TORINO
Anno 75 - Num. 77
Ogni numero 30 cent[illegible]
(Spedizione in abbon[illegible])
Telefoni: dal N. 40-[illegible]

LA STAMPA

DOMENICA
30 Marzo 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie [illegible] - C. C. P. N. 2/1340.

Altre navi da guerra inglesi messe fuori combattimento

Una portaerei e due incrociatori colpiti da siluri

Uno degli incrociatori è da ritenere affondato

Il triplice colpo inflitto al nemico nell'Egeo dalla nostra Aeronautica dopo l'incursione nella baia cretese compiuta dalla Marina con i nuovi mezzi segreti d'assalto

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 295:

Sul fronte greco azioni di artiglieria.

Nostri velivoli hanno colpito una base aerea greca e gli impianti portuali di Navarrino.

Durante una crociera su Malta velivoli germanici hanno abbattuto un «Hurricane».

Nell'Africa Settentrionale nulla di notevole da segnalare.

Nell'Egeo la nostra aeronautica, nella giornata di ieri, si è prodigata in azioni contro convogli, formazioni navali nemiche e naviglio alla fonda, attaccando con siluri e con bombe. Una nave-portaerei e due incrociatori inglesi sono stati colpiti con siluro dai nostri velivoli; un incrociatore è da ritenersi affondato.

Altre navi mercantili di piccolo tonnellaggio sono state gravemente danneggiate. Una di esse si è incendiata.

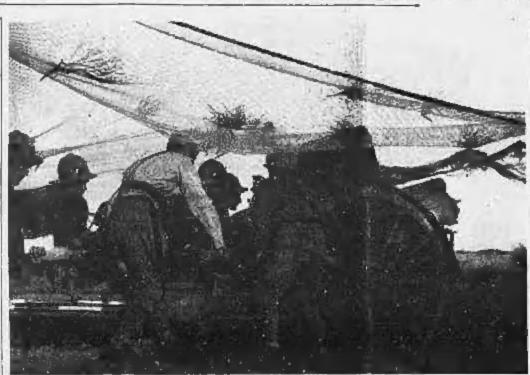
Nell'Africa Orientale, sul fronte nord, la battaglia continua accanita sulle nuove posizioni ad est di Cheren. Nostre formazioni aeree hanno bombardato automezzi britannici. In combattimento aereo sono stati abbattuti da parte della nostra caccia due velivoli nemici.

Nelle prime ore del mattino del giorno 28 velivoli inglesi hanno compiuto una incursione sull'aeroporto di Lecce mitragliandone gli impianti. Alcuni feriti.

L'avanzata nella Sirtica

Precisazione a proposito di una disinvolta notizia inglese

Berlino, 29 marzo.

A proposito della notizia diramata dal Quartiere generale britannico al Cairo la sera del 28 marzo che in Libia non si sarebbe avverato alcun mutamento di situazione, viene ribattuto da parte tedesca che non solo le truppe italiane e tedesche hanno effettuato una ampia avanzata nella zona di El Agheila ma anche le forze britanniche sono state costrette a retrocedere precipitosamente verso oriente. (Stefani)

Fronte della Sirtica. Una postazione d'artiglieria, protetta da opportuno mascheramento contro l'offesa aerea. Durante il tiro sopra un concentramento nemico

Sulle orme di Ciano e di Rizzo

IL COLPO DI SUDA

I nostri nel profondo della roccaforte nemica - Più agili del "grillo„ e più veloci del "mas„ - La nave da guerra inglese rovesciata e coperta d'acqua

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Base navale di..., marzo.

L'impresa di nostri mezzi navali d'assalto, nella baia di Suda, la notte sul 26 corrente marzo, citata nel Bollettino 294 del Quartier Generale delle Forze Armate, ci riconduce col pensiero ad analoghe imprese dell'altra grande guerra, ai mas di Costanzo Ciano, di Gairan, di Rizzo, al grillo di Pellegrini. Quelle imprese, che ottennero allora clamorosi successi, che stupirono il mondo, restano senza confronti nella storia marinara di quella guerra, esempio di ciò che può l'ingegno italiano, di ciò che può la volontà e lo spirito d'iniziativa e il coraggio degli italiani. Da allora veramente si è stabilita questa tradizione di genialità inventiva congiunta all'eccezionale ardimento nell'esecuzione, per la nostra Marina.

Oltre ogni sbarramento

Ma se la nuova impresa d'oggi si ricollega a quelle d'allora, per tali precipue qualità che insieme la caratterizzano, e ingegno e volontà e iniziativa e animosissimo coraggio; ben diverso, per altro parte, è il mezzo nautico e meccanico di cui oggi la nostra Marina dispone: diverso altrettanto dal mas che dal grillo, o altro natante od ordegno similare. Confesso sinceramente che non sarei in grado, mi colossi, di fornire la più generica informazione o il più modesto particolare sul nuovo strumento di guerra. Il segreto è tanto scrupolosamente tutelato, come si conviene, che non si conosce nulla di detto mezzo, neumeno da chi vive e diritto contatto del nostro ambiente marinaro militare: si sa soltanto che esiste questa nuova arma e che il suo impiego può assicurare manifesti successi. Si sa anche che l'arma non è un tipo modificato di mas nè un riadattato grillo; che però ritiene dal grillo la capacità di sorpassare ogni più poderosa e più difficile ostruzione; e del mas ritiene la possibilità di sviluppare un'alta velocità, durante l'avvicinamento al luogo d'azione e al bersaglio. Questa velocità, insieme con le piccole proporzioni del galleggiante, la difende dai tiri delle artiglierie; in quanto essa presenta a sua volta un bersaglio minimo, e che si muove rapidissimo; per cui, per l'avversario, diventa come tirare a palla contro una rondine che appena si veda nel suo trasvolare.

Ancora. Questi mezzi, che non sappiamo come architettati e costruiti, e se lo sapessimo, certo non riveleremmo; questi mezzi marinari d'assalto richiedono nell'impiego un personale non meno addestrato che intrepido. Già per il grillo dell'altra guerra, o apparecchi similari, Pellegrini, Paolucci, e gli altri, si erano sottoposti a un lungo e tenace allenamento, sia per diventare pienamente padroni del mezzo, sia per gli accorgimenti della tattica da usare nel suo impiego, quando avessero portato il mezzo stesso nell'interno della base nemica. Così ora, questi altri colossi, con il nuovo mezzo, hanno moltiplicato le prove, si sono costantemente allenati al suo impiego, a sfruttarne le possibilità di offesa col massimo della prontezza e della perizia. Si tratta esclusivamente di volontari, uomini di accertato e temprato coraggio, votati a una missione rischiosissima, con l'animo strenuamente deciso di chi non si arresterà davanti a nessun ostacolo, a nessun pericolo; ma porterà l'impresa fino in fondo, a qualunque costo, pur di riuscire nell'intento, col miglior esito.

Non è il caso di riferire i modi e lo sviluppo dell'azione, di cui al sopradetto bollettino 294; un racconto anche riassuntivo comporterebbe inevitabilmente qualche cenno dell'apparecchio usato e delle condizioni del suo impiego; o almeno lascerebbe intravvedere e intendere troppo, dalla specificazione stessa dell'andamento e degli episodi dell'azione. E' noto che la baia di Suda, sita sulla costa settentrionale dell'isola di Creta, s'interna profonda in terra per una estensione di sette miglia marine, protetta dalla penisoletta di Akroteri. Questa, abbastanza prominente, e di forma pressochè tondeggiante, si attacca a terra con una sorta di istmo. Sul lato occidentale dell'istmo sorge la cittadina della Canea, la quale dà il nome all'ampia baia aperta che si apre appunto a occidente della penisola di Akroteri, tra questa e il promontorio di Capo Spada, baia della Canea. A oriente invece della penisola di Akroteri, s'interna, come dicevamo, la baia di Suda, a cul di sacco, e il cui fondo corrisponde alla massima strettura dell'istmo.

Da brevissima distanza

Nella baia di Suda, che presenta eccellenti qualità di rifugio e di difesa, qualità naturali per una ottima base navale e aeronautica, riparano abitualmente navi da guerra e convogli marittimi inglesi. E non soltanto da quando la Grecia è entrata in guerra; ma già prima la flotta inglese si giovava abitualmente di questa comoda base, contro di noi; e la Grecia favoriva volentieri la frode. Il nome della baia di Suda è comparso altre volte sui nostri bollettini, quando la nostra aviazione vi effettuò replicati bombardamenti, con efficaci effetti, e per l'ardimentosa azione di nostri aerosiluranti. E nella baia di Suda abbiamo sperimentato la prima volta, l'altra notte, quella dal 25 al 26; il nuovo mezzo navale d'assalto della nostra Marina, con cui, da brevissima distanza, si lancia contro il bersaglio prescelto una potente carica di esplosivo. Così, sono state attaccate forse unità e piroscafi da trasporto alla fonda, riparati da serie di sbarramenti.

Anche una petroliera colpita

I risultati ottenuti, accennati dal bollettino, dimostrano l'efficacia del mezzo, e coronano di meritato successo la meticolosa preparazione e la magnifica audacia dei nostri marinai, di quanti hanno ideato e organizzato e condotto a compimento l'impresa.

Ancora una volta bisogna che il pubblico italiano sia conciato: passano giorni e settimane che sui giornali non compare nulla, o quasi, della nostra Marina, non se ne illustrano gesta, nè si espone il lavoro che essa viene svolgendo; ma questo lavoro prosegue invece incessante, attivissimo, ingentissimo. Non c'è attimo di sosta e di riposo, per la nostra Marina, impegnata nella lotta contro la più potente marina del mondo, contro la marina che da circa un secolo e mezzo domina con assoluta prevalenza gli oceani, domina il mondo. Ma il lavoro della Marina, forse più che ogni altro, richiede una massima discrezione per ciò che concerne notizie al riguardo, e molto spesso l'abolizione totale d'ogni notiziario destinato alla pubblicità, di ogni informazione e illustrazione giornalistica. Non soltanto per propria tendenza all'austero raccoglimento, e per militare silenzio... schivo di verboli esaltazioni, la Marina è, com'è stata già definita, — la grande silenziosa; — ma anche per necessità, per l'esigenza stessa dei propri compiti e della propria opera, e soprattutto in guerra. Il pubblico dei lettori di giornale può essere ben convinto: anche se nessuno vistosità di comunicati e di articoli cronistici ed espositivi si ritrova solitamente nei giornali, non solo a intervalli; la nostra Marina sostiene validamente il peso dell'impari lotta immane, e in ispecie forse nei periodi di maggior silenzio, quando viene preordinando e preparando i grossi colpi da portare improvvisi al nemico, come questo dell'attacco alla baia di Suda. E nemmeno ad azione compiuta, e dopo il conseguito successo, non si ha dichiarato i nomi dei valorosi protagonisti dell'impresa: uomini di mare e di guerra, cui si rivolge commossa la gratitudine e l'ammirazione unanime del popolo italiano.

Il successo conseguito: l'esplorazione aerea, susseguentemente all'azione, ha osservato e constatato che l'intera superficie delle acque della baia di Suda, la quale, come abbiamo ricordato, si estende per una profondità entro terra di sette miglia marine, era ricoperta da un denso strato di nafta, che dilagava ancora per oltre tre miglia al largo, segno palese che tra i piroscafi colpiti doveva essere anche una nave-cisterna di combustibile liquido. Inoltre, una nave da guerra, di cui, anche per le condizioni in cui si trovava, non si è potuto stabilire il tipo, giaceva nella baia, sbandata su un fianco, la poppa evidentemente appoggiata su un bassofondo, e la coperta quasi completamente sott'acqua: messa a fondo, insomma.

Primo esperimento, dei nostri nuovi mezzi navali d'assalto. Non si deve dire di più.

Mario Bassi

L'epica difesa di Cheren

Le testimonianze del nemico sull'eccezionale valore delle truppe italiane che senza una enorme superiorità numerica di mezzi e di uomini non sarebbero state staccate dalle loro posizioni - Ma la lotta non è finita

Roma, 29 marzo.

La pagina di puro eroismo scritta dal soldato italiano durante la resistenza di Cheren resterà scolpita nella storia come documento delle più alte virtù guerriere del nostro popolo. Quando cominciò su tre fronti dell'Africa Italiana la simultanea offensiva del Comando britannico, il problema per gli italiani fu quello di prolungare al massimo limite della possibilità la resistenza e infliggere al nemico un violento logoramento.

La prima [illegible] resistenza le truppe imperiali inglesi la trovarono sulla linea montuosa di Cheren. Gli italiani isolati, decimati, ma fermi, sono rimasti inchiodati alle posizioni che consentivano la difesa ed hanno respinto il nemico con dura implacabile tenacia.

L'ammassamento nemico era di 120 mila uomini

Poche diecine di migliaia di uomini, sostenuti da risorse fisse insostituibili che ogni giorno sono destinate a diminuire per esaurimento, contro forze imperiali britanniche costituite all'inizio della offensiva contro la sola Eritrea da oltre 120 mila uomini, sostenuti da abbondanti colonne di carri armati riforniti da una nuova massa di combattenti che affluiscono, si calcola, in mille uomini al giorno.

Fermata l'offensiva di Wavell sui limiti della Sirte, una parte delle forze operanti nell'Africa Settentrionale è stata trasferita nel Sudan per l'azione contro l'Eritrea. Lo confessano le stesse notizie ufficiali britanniche. La *Radio Londra* del 27 marzo (ore 23) precisa che «tre divisioni francesi hanno combattuto a Cheren». Il corrispondente militare della *Reuter* del 28 marzo informa che «due divisioni britanniche impegnate contro Cheren sono state tolte dall'Africa settentrionale».

La *British Official Press* parla anch'essa dell'intervento nell'azione contro Cheren di «reggimenti scozzesi e indiani, che avevano preso parte alla battaglia di Sidi el Barrani». Due successive grandiose offensive preparate con grandi mezzi durante qualche intera settimana, le truppe imperiali britanniche hanno dovuto affrontare prima di avere ragione sulle inferiori forze italiane. Quando queste alla fine hanno dovuto, soverchiate dal peso della massa di armi, lasciare il loro posto, si sono meritata l'ammirazione dello stesso nemico. Ecco, infatti, le prime voci britanniche raccolte, le quali valgono come il più alto riconoscimento del supremo sforzo combattivo italiano, delle altissime qualità dei soldati italiani e dei loro capi.

Il corrispondente militare della *Reuter-Atlas* alle ore 1,35 del 28 marzo informava:

«*Gli italiani hanno combattuto a Cheren come non mai hanno combattuto prima d'ora nella storia della loro razza. Hanno combattuto con slancio superbo e sono stati battuti soltanto a causa della tattica brillante di Wavell*».

I nostri 12 contrattacchi nelle ultime quarantotto ore

La *Reuter-Atlas* del 28 marzo (ore 2,22) manda dal Cairo:

«*Gli italiani hanno lanciato 12 contrattacchi nelle 48 ore precedenti la caduta di Cheren. Gli italiani hanno subito grosse perdite quando hanno lasciato la protezione delle loro posizioni fortificate e si sono arrampicati sul piano delle montagne tentando di assalire le posizioni britanniche*».

La *Radio Londra* del 28 (ore 15) dice:

«*La conquista di Cheren è avvenuta dopo sei settimane di accaniti combattimenti di montagna. Cheren fu circondata da tre lati. I più violenti combattimenti intorno alla città hanno avuto luogo durante gli ultimi quindici giorni. L'assalto finale fu iniziato martedì scorso dopo parecchi giorni di preparazione. Quaranta tonnellate di bombe sono state lanciate dai nostri velivoli durante gli ultimi quattro giorni precedenti l'attacco. I nostri bombardieri volavano sui bersagli nemici dalla mattina alla sera*».

La *Radio Londra* del 28 (ore 18) parla ancora della violenza dell'assalto finale nel quale i combattenti inglesi «giunsero a corpo a corpo con gli italiani».

Un commento di *Cyril Lakin* della Radio Londra del 26 (ore 10) dice:

«*Gli italiani hanno opposto una forte resistenza. Cercare di scalzare questo fatto sarebbe proprio ingiusto per le nostre stesse truppe. Gli italiani hanno sofferto gravi perdite e assicurano di averne inflitte anche a noi. Certo è che il numero delle nostre vittime è stato superiore a quello delle nostre precedenti operazioni*».

La *Globe Reuter* del 28 marzo, alle 15,43 conferma:

«*Si dichiara che devesi ritenere che le perdite inglesi a Cheren non saranno della stessa entità di quelle della Libia. Si deve inoltre commentare che i combattimenti attorno a Cheren sono stati accaniti fin dall'11 marzo*».

La vera ragione della vittoria è stata tutta nella superiorità delle forze brute, sempre rifornite e rinnovate dagli inglesi. E' stata, soprattutto, nella schiacciante superiorità delle forze aeree imperiali alle quali quelle italiane, pur prodigandosi con sfolgorante eroismo, non potevano contendere il dominio dell'aria. Questa è una altra confessione che ci viene direttamente dall'Inghilterra. La *Radio Londra* del 28 (ore 0,45) dice:

«*La conquista di Cheren corona sei settimane di asperrimi combattimenti montani. Le informazioni ufficiali dal Cairo dicono che durante settimane le posizioni italiane sono state pesantemente e incessantemente bombardate. Quasi quaranta tonnellate di bombe furono lanciate sul nemico in meno di quattro giorni e centoventi tonnellate di esplosivo furono lanciate sugli italiani negli ultimi dodici giorni*».

Nel commento di Mackekio alla *Radio Londra* del 28 (ore 3,45) è detto:

«*Gli italiani hanno combattuto con coraggio pur considerando che non avevano speranza di rinforzi. La presa di Cheren rappresenta, soprattutto, una vittoria aerea. E' dubbio che le nostre forze di terra sarebbero riuscite, da sole, alla conquista. L'aiuto della nostra arma aerea è stato decisivo*».

Gli stessi inglesi riconoscono più che la battaglia eritrea è ancora in corso e la resistenza italiana durissima. Gli la *Radio Londra* del 28 (ore 0,45) annunciava:

«*A Londra si giudica che, nonostante l'importanza della vittoria, la campagna in Africa orientale non deve considerarsi finita*».

La battaglia continua sulla strada dell'Asmara

La *British Official Press* del 28 marzo (ore 15,30) dice:

«*Alcuni osservatori militari ritengono che non sia consigliabile ritenere che la presa di Cheren significhi l'immediato collasso di tutta la resistenza italiana in Eritrea. Una gran parte della guarnigione italiana è riuscita a uscire da Cheren lungo la strada in direzione dell'Asmara. La guarnigione italiana può continuare a difendere le posizioni fino all'Asmara*».

La *Radio Londra* del 28 (ore 18) informa ancora:

«*Nulla si sa ancora del numero dei prigionieri italiani; ma è assai probabile che la maggior parte delle forze italiane che difendevano Cheren sia riuscita a incanalarsi sulla strada che porta all'Asmara*».

Nel suo commento sulla caduta di Cheren, Philip Jordan in una trasmissione radio di ieri ha detto infine:

«*Sarebbe un errore pensare che il nemico sia pronto a gettare le armi. E' molto probabile che gli italiani combatteranno fino alla fine se vogliamo giudicare lo spirito combattivo che essi hanno dimostrato nella battaglia di Cheren. Naturalmente nessun dubbio può esservi ormai possibile sull'esito finale della lotta. Ma non voglio fare profezie di sorta e non posso dirvi quanto tempo ancora potrà durare la campagna in Africa Orientale*».

Serena e Teruzzi alle Camicie Nere dell'Asmara

Roma, 29 marzo.

Si ha da Asmara che il Segretario del Partito e il Ministro dell'A.I., quotidianamente informati dell'alto spirito che anima la popolazione fascista dell'Eritrea e il magnifico contegno delle Camicie Nere e della consapevole fierezza dimostrata in genere da tutta la popolazione in occasione dei ripetuti bombardamenti nemici sulla città di Asmara e centri vicini hanno telegrafato nei seguenti termini:

«Federale Marchese - Asmara. *Mi compiaccio per quanto mi riferisci. Elogio i camerati del Fascismo eritreo. Viva il Duce!* - Adelchi Serena, Segretario del P.N.F.».

«Federale Marchese - Asmara. *Invio a voi e Camicie Nere di Asmara espressioni mio vivissimo elogio e compiacimento magnifico contegno tenuto in occasione recenti incursioni nemiche.* Teruzzi».

Le perdite dell'Aeronautica a tutto il febbraio scorso

Roma, 29 marzo.

I caduti, i feriti e i dispersi della R. Aeronautica dal 10 giugno 1940-XVIII *a tutto il febbraio* 1941-XIX *sono: caduti 513; feriti 534, dispersi 1291.*

Torbidi a Belgrado

Manifestazioni della plebaglia contro i Paesi dell'Asse - Si attende dal Governo una dichiarazione ufficiale che ne precisi le intenzioni - I croati contro il nuovo regime

Belgrado, 29 marzo.

Anche ieri si sono rinnovate torbide manifestazioni contro gli uffici turistici italiani e tedeschi. Gruppi di dimostranti si sono particolarmente accaniti contro gli uffici turistici d'Italia e di Germania alla cui distruzione hanno partecipato perfino soldati in uniforme fracassando vetrine e strappando i libri con le baionette. Nell'ufficio tedesco una bandiera del Reich è stata fatta a brandelli.

L'addetto militare aggiunto della Legazione di Germania, riconosciuto in una piazza, è stato malmenato. Il Ministro di Germania von Heeren mentre si recava ad assistere al Te Deum in onore di Re Pietro II, è stato fischiato dalla plebaglia.

Secondo il giornale Vreme gli ebrei di Belgrado, sabato, dopo aver celebrato un servizio religioso nella loro sinagoga, in onore dell'ascesa al trono di Re Pietro, hanno inscenato una dimostrazione per le vie della città, inneggiando al nuovo governo.

Ieri sera dei giovani hanno distribuito manifestini di provenienza inglese il contenuto dei quali era offensivo e calunnioso per la Germania. La polizia non è intervenuta. Diversi negozi ebrei hanno affisso tali manifestini nelle loro vetrine.

Il Prefetto di polizia di Belgrado ha pubblicato la seguente ordinanza:

«Come accade in ogni mutamento di regime, alcune persone hanno creduto, nei primi giorni, di dover adattare ai loro sentimenti personali la nuova situazione. Il Presidente del Consiglio ha lanciato un appello alla popolazione invitandola a non organizzare manifestazioni. Tuttavia, in occasione della cerimonia religiosa celebrata nella capitale, hanno avuto luogo delle manifestazioni che non corrispondono affatto alla dignità e all'atteggiamento pacifico del nostro Paese. Queste manifestazioni, espressione di elementi irresponsabili, debbono essere condannate nel modo più severo. Sono state prese tutte le misure necessarie per impedire che incidenti del genere si ripetano. Tali incidenti non rendono che più difficili i compiti che il Governo deve assolvere per assicurare la prosperità del Paese».

Il quadro che ancora oggi regna nelle vie di Belgrado palesa una considerevole inquietudine. Su tutti i grandi incroci delle vie sono piazzate autoblinde, ma, ad onta di tutto, la polizia non riesce che a fatica a dominare le dimostrazioni. In diversi punti della città vi sono stati degli scontri fra i partigiani e gli avversari del nuovo Governo. La vettura dell'Inviato tedesco è stata pure oggetto di una manifestazione, e quando l'Inviato è stato riconosciuto dalla moltitudine, un certo numero di dimostranti ha emesso delle grida di minaccia, mentre altre persone hanno applaudito, a seguito di che è finita per nascerne un parapiglia ed una zuffa.

La Legazione tedesca ha sollevato protesta.

Radio Belgrado ha diffuso oggi, ripetutamente, il seguente comunicato:

«Stazioni radio straniere radiodiffondono da qualche tempo notizie sensazionali che possono mettere a repentaglio le relazioni del nostro Paese coi suoi vicini. L'atteggiamento della Jugoslavia è stato chiaramente definito nella dichiarazione del Governo. Contro le persone che diffondono tali notizie saranno prese le misure necessarie; se si tratterà di stranieri, essi saranno espulsi dalla Jugoslavia».

Macek resta a Zagabria

L'invito di Re Pietro respinto

Belgrado, 29 marzo.

Il capo dei croati, Macek, si è rifiutato di accettare l'invito di Re Pietro, che lo chiamava a Belgrado. (Stefani)

La Croazia resta fedele alla collaborazione con l'Asse

Bratislava, 29 marzo.

Fra le varie notizie provenienti dalla Jugoslavia i giornali slovacchi e particolarmente il Gardista mettono in rilievo quelle che vengono da Zagabria, capoluogo della Croazia, secondo quali s'informa che, ad onta dei ripetuti inviti e appelli, la popolazione croata non ha partecipato ad alcuna manifestazione per il nuovo Governo. Il popolo croato, dicono tali informazioni, rimane fedele allo spirito di collaborazione con le Potenze dell'Asse e i cambiamenti avvenuti nelle alte cariche dello Stato non costituiscono una ragione per far deflettere la Croazia dai principi politici che costituiscono la base stessa della sua collaborazione con gli altri popoli che formano il Regno di Jugoslavia. (Stefani)

A Berlino si attende una chiara presa di posizione

Berlino, 29 marzo.

Di fronte allo sviluppo della situazione in Jugoslavia si continua a mantenere a Berlino il più assoluto riserbo e una qualsiasi manifestazione di punti di vista o di opinioni manca completamente da parte delle sfere competenti fino a momento in cui scriviamo. La tranquillità di spirito con cui si considera o si fronteggia qualsiasi situazione risulta però evidente anche dal fatto dell'ampiezza e complessità del notiziario che la stampa pubblica sugli avvenimenti. Ciò che però è anche una prova della viva attenzione con cui gli avvenimenti non mancano di essere seguiti. A parte l'assenza di qualsiasi commento che sia a denotare soltanto il già accennato fondamentale riserbo dell'opinione tedesca, questa attenzione — come noto questa sera l'agenzia *D.n.B.* — si rivolge dal resto naturalmente in special modo all'orientamento di politica estera del nuovo governo jugoslavo sul quale argomento non esistono ancora a Belgrado dichiarazioni impegnative, tali non potendo considerarsi le dichiarazioni private di uomini politici qual si siano. E' evidente che a Berlino non si è disposti ad accettare uno stato di permanente attività pubblica jugoslava ostile alla Germania.

Per quel che si riferisce alla cronaca degli avvenimenti, negli ambienti politici di Berlino si apprende che il Ministro di Germania a Belgrado, Von Heeren, ha visitato un'altra volta il Ministro degli esteri jugoslavo, Nincic, per esprimere delle proteste. Si crede che tali proteste si riferiscano agli incidenti accaduti ieri durante la cerimonia religiosa celebrata nella Cattedrale dove, come si sa, il Ministro germanico è stato insultato.

E' stato chiesto alla Wilhelmstrasse se in occasione della visita del Ministro germanico al Ministro degli Esteri jugoslavo, siano state discusse questioni politiche. La risposta è stata che, data l'attuale situazione, la Germania non discute affari politici. Si è aggiunto che se il Governo jugoslavo fosse del parere che è intervenuto un mutamento nel suo atteggiamento, toccherebbe ad esso d'informarne il Governo germanico.

La stampa tedesca fa specialmente rilevare, da una parte, la aumentata attività propagandistica inglese a Belgrado e dall'altra il considerevole riserbo osservato dai croati di fronte agli avvenimenti in corso.

Così, per esempio, il settimanale *Srpski Glas*, noto come antitedesco e per essere l'organo della propaganda britannica, ha nuovamente ripreso le sue pubblicazioni il 27 marzo, dopo una [illegible] che datava dal 13 luglio 1940, sospensione avvenuta in seguito ai suoi violenti attacchi contro i croati e contro la politica estera del governo jugoslavo di allora. Nel suo primo nuovo numero, questo settimanale pubblica un appello del così detto «Fronte jugoslavo per la difesa della patria». Come è noto, questo «fronte jugoslavo per la difesa della patria» è strenuamente appoggiato dalla «sezione giovanile della società culturale jugoslava», i cui membri portano come insegna la bandiera della «Union Jack» britannica, dalla «lega delle infermiere serbe», dalla «lega fra gli studenti delle scuole secondarie», dalla «unione giovanile mercantile jugoslava», e da altre ancora.

Il «fronte jugoslavo» ha approvato un ordine del giorno contro l'adesione della Jugoslavia alla politica dell'Asse.

I giornali tedeschi, sotto il titolo «Le menzogne della *Reuter* fioriscono nuovamente», pubblicano inoltre che i giornali jugoslavi e la radio di Belgrado hanno nuovamente ripresa la pubblicazione, in modo assai vistoso, di tutte le notizie diffuse dalla *Reuter*.

La stampa tedesca pubblica infine numerose notizie sulla situazione in Croazia, secondo le quali, la popolazione di Zagabria ha appreso gli avvenimenti di Belgrado dalla radio. A Zagabria sono stati inviati forti distaccamenti di truppe serbe per mantenere la popolazione costantemente sottomessa. La popolazione, tuttavia, non ha raccolto l'invito di partecipare alle dimostrazioni inscenate in favore del nuovo governo; essa, come anche tutti i capi del partito croato, continua a mantenersi calma e ad osservare un atteggiamento di grande riserbo, dimostrandosi tendenzialmente ostile a qualsiasi politica di avventure che il nuovo governo avesse in animo di seguire.

Si prevede una politica ambigua

Bucarest, 29 marzo.

In questi circoli politici si fa sempre più forte l'impressione che il nuovo governo di Belgrado non prenderà una chiara posizione per quanto si attiene al Patto Tripartito, ma piuttosto tenterà di barcamenarsi con una politica ambigua valendosi del motto della neutralità. (*D.N.B.*)

Maschere e volti

Il carattere classista di questa guerra, che tanto incautamente le cosidette grandi democrazie occidentali hanno scatenato contro i Regimi totalitari in odio alle loro concezioni sociali, appare ogni giorno di più, evidente e specifico. Per quanto l'alta banca che sostiene i bellicisti di Londra, si affanni a indorare le pillole del suo oscuro egoismo di casta; per quanto i mercenari della penna, al soldo del bugiardo Duff Cooper, sudino le classiche quattro camicie quotidiane per creare diversivi ideologici alla sterilità mentale e sentimentale degli imbecilliti «padroni» del mondo scatenatori del conflitto; per quanto Churchill, Halifax e Roosevelt parlino di crociate cristiane contro i Fascismi d'Europa, non c'è al mondo anima così candida, dabben'uomo così dabbene che possa sinceramente credere a tanto ostentato disinteresse, a tanto stupefacente mecenatismo. Quello che ormai, per più indizi, appare chiaro e evidente al buon senso delle genti, è che le classi dirigenti di Francia e d'Inghilterra, sostenute, se non pure incitate, dalla demoplutomassoneria di oltre Atlantico, non si sarebbero gettate con tanto accanimento sul Fascismo e sul Nazismo, anche quando questi due movimenti di masse facevano della innocente politica interna, se non avessero un interesse materiale da difendere, un tornaconto economico da salvaguardare contro i postulati sociali delle due trionfanti Rivoluzioni europee. Mussolini e Hitler a più riprese hanno documentato ai propri Popoli questa pervicace ostilità plutocratica contro i loro sacrosanti diritti; e la denuncia aperta di questa inammissibile pretesa dei franco-inglesi, di regolare essi, nei modi e nelle forme volute, la vita interna dell'Italia fascista e della Germania nazista attraverso controlli economici intollerabili, ha finito con l'aprire gli occhi della pubblica opinione su tutto il sistema cosiddetto democratico e su l'arbitrio di una egemonia continentale e intercontinentale costituita in spregio ad ogni norma di vivere civile a danno dei popoli poveri e fecondi, soltanto ricchi di ingegno e di voglia di fare.

Se al fondo della malcelata ostilità popolare francese per quanto era di italiano e di germanico potevano esservi delle scorie di gelosia, delle sbavature di risentimento dovute agli alti e bassi dei rapporti ufficiali tra i governi nel corso degli ultimi cento anni, al di là delle ipocrite apparenze anglicane verso Roma e Berlino sotto la superficie delle buone norme salottiere messe in mostra da Londra verso noi e verso i vicini tedeschi, non c'è mai stato e non c'è altro che il duro livore dello schiavista verso i liberti scappatigli di mano, il crudele disprezzo del potentato per quelli che dovrebbero restare a vita natural durante dei vassalli.

Certo le demoplutocrazie di qua e di là dell'Atlantico non rimproverano a Mussolini e a Hitler la loro politica di lavori pubblici né il tipo totalitario dei Regimi instaurati. Quello che non ammettono, quello che hanno combattuto subito, quello che intendono oggi abbattere con la guerra, è il varco aperto ai due proletariati nell'agone politico, il rango ad essi conferito nella gestione della cosa pubblica, la dignità di cui la Rivoluzione ha investito il lavoro divenuto arbitro delle fortune patrie, e metro sul quale si commisura il diritto del singolo nei confronti della collettività. Nella economia liberale che ha arricchito i pirati di Londra e di Washington, il lavoro è condannato al ruolo di oggetto, e il lavoratore non è che un provvisorio prestatore di opera senz'altro diritto oltre quello di vivere di stenti per locupletare l'azienda che ne sfrutta la fatica. Il Regime totalitario di Roma e di Berlino è giudicato, dalla cricca di stanza nella City, dalla sua superiorità morale, deleterio e provocatore; il programma di autarchia nazionale perseguito con tanto spirito di iniziativa e con tanto meditato coraggio in Italia e in Germania, un attentato, se non pure una manomissione del diritto di dogana assunto unilateralmente dai grandi mercanti di Londra; il modello di società moderna, costituito dal Duce e dal Führer, un permanente pericolo di influenza se non di invasione per le sudditanze ad essa soggette.

Una riprova di questa ostilità plutocratica contro il proletariato in genere, compreso quello di lingua inglese, la si può riscontrare perfino nell'atteggiamento del governo di Churchill di fronte alla massa dei lavoratori britannici, invitati a sopportare stoicamente nuovi e più gravi sacrifici dipendenti dalla guerra, al cui esito non è legata che la sorte delle duecento famiglie privilegiate della City. Per bocca dello stesso Ministro del Lavoro Bevin, un transfuga più che un esponente del laburismo, assoggettatosi anch'esso del resto al gioco dei plutocrati, il proletariato inglese viene indotto a più miti consigli con la promessa che, a guerra finita, potrà parlarsi di qualche modesta riforma sociale con la quale alleggerire il pondo insostenibile della loro attuale situazione.

Ma le riforme sociali che il proletariato inglese può intravvedere appena nella menzognera promessa dell'ingordo ceto padronale costituiscono da anni un inalienabile patrimonio morale del Popolo italiano e di quello germanico, liberati entrambi, per virtù di Rivoluzione, da ogni forma di sudditanza aziendale e non rappresentano che un punto di partenza già superato, verso le ulteriori conquiste che la vittoria delle armi associate dell'Asse assicurerà ad essi per un più alto benessere familiare, per una più precisa dignità collettiva. E quanto agli Stati Uniti, vedete come il plutocrate Roosevelt, pur sotto una maschera messianica, mostri il suo vero volto nei confronti del popolo che pure lo ha eletto per la terza volta al seggio presidenziale che fu già di Lincoln. Gli operai che scioperano, di fronte al rifiuto padronale di farli partecipi di una briciola della grossa torta costituita dallo astronomico «Bill» dei rifornimenti bellici alla Gran Bretagna, sono bastonati e arrestati dalla polizia del democratissimo di Washington in attesa che possa per essi attuarsi la minaccia avanzata alla Camera dei rappresentanti da un deputato del partito presidenziale; quella di mandarli, per il reato di sciopero, alla sedia elettrica. La cricca capitalistica, malgrado la sua cauta ipocrisia, mostra alfine il suo vero volto: quello di una tirannia sotto la maschera di un umanitarismo spurio.

Ma i postulati sociali delle due Rivoluzioni dell'Asse hanno trovato delle solenni sanzioni. E questa guerra, guerra di classe se mai ve ne fu una da che storia è storia, insieme con l'Italia di Mussolini e con la Germania di Hitler dovrà liberare, libererà il proletariato di ogni Paese dalla cieca soggezione alla tirannide plutocratica fatta ormai obesa e senile e matura per il trapasso finale.

L'uso delle parole straniere vietato nella intestazione delle ditte

Roma, 29 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che vieta l'uso di parole straniere nelle intestazioni delle ditte industriali o commerciali e delle attività professionali.

E' vietato anche l'uso di parole straniere nelle insegne, nei cartelli, nei manifesti, nelle inserzioni ed in genere in ogni forma pubblicitaria, con qualunque mezzo effettuata. Gli avvisi, i cartelloni, le liste ed in genere ogni scritto esposti nell'interno dei locali pubblici o di commercio devono essere redatti in lingua italiana.

Non sono comprese nei divieti di cui sopra nomi e cognomi stranieri, le denominazioni dei prodotti tutelati da marche di fabbrica e di commercio.

Sono escluse dal divieto le stampe pubblicitarie esclusivamente destinate a stranieri.

I contravventori sono puniti con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda fino a L. 5000. Indipendentemente dalla applicazione della sanzione penale, qualora si tratti di attività soggetta a licenza o ad autorizzazione amministrativa, potrà essere sospesa, o in casi più gravi, revocata la licenza od autorizzazione.

I Buoni del Tesoro
Ventidue milioni sottoscritti in Albania

Roma, 29 marzo.

Secondo i risultati ora comunicati dalla Banca d'Albania, dal Banco di Napoli e dalla Banca del Lavoro, la sottoscrizione ai Buoni del Tesoro Novennali 5 per cento 1950, recentemente chiusa, ha raggiunto in Albania il totale di 22 milioni.

Tale risultato supera di oltre il doppio la cifra conseguita nella precedente sottoscrizione di Buoni del Tesoro.

Il Principe di Piemonte all'Accademia militare di Modena per la festa del «Mak P. 100»

Modena, 29 marzo.

Stamane il Principe di Piemonte è giunto a Modena per presenziare alla tradizionale cerimonia del «Mak P. 100» all'Accademia Militare per la chiusura del corso allievi «Fede». Il Principe, accompagnato da ufficiali superiori e dal comandante il Corpo d'Armata di Bologna, all'Accademia è stato ricevuto dal generale Carboni, dal comandante l'Accademia colonnello Carossini, dal Prefetto, dal Federale e da numerose autorità, quindi si è portato allo Stadio Marzari dove erano già perfettamente inquadrati gli allievi del corso, i quali hanno svolto le varie manifestazioni ginnico militari, con la partecipazione degli allievi del terzo corso «Carattere» di Parma, tutti assai ammirati dal Principe.

Ha fatto seguito la consegna della tradizionale stecca da parte dell'82° corso «Fede» all'83° corso «Rex»; poi si è proceduto alla premiazione, fatta direttamente dal Principe. In piazza d'Armi i vibranti riti militari si sono conclusi con esercizi ippici nei quali gli allievi si sono ancora fatti ammirare.

Il Principe di Piemonte nel pomeriggio si è recato col seguito a visitare la caserma Duca d'Aosta, passando in rivista i reparti del Reggimento che vi ha sede. Successivamente il Principe si è recato all'Ospedale a visitare i feriti di guerra, ivi atteso dal Prefetto, dal Federale e dalla fiduciaria dei Fasci femminili. Una numerosissima folla di cittadini che sostava vicino all'ospedale, ha improvvisato una calorosa manifestazione di devozione all'augusto ospite.

Nel 18° annuale
Messaggi augurali all'Arma azzurra

Roma, 29 marzo.

Al Ministero dell'Aeronautica sono pervenuti in occasione del diciottesimo annuale della fondazione della Regia Aeronautica i seguenti telegrammi:

«La giornata celebrativa dell'eroica Arma Azzurra trova il paese impegnato nella cruenta lotta che assicura il raggiungimento dell'immancabile vittoria. Mi associo di tutto cuore al fervore con cui gli Italiani guardano in questo giorno alla Patria e rivolgo a tutti coloro che la difendono nei cieli con ardente entusiasmo e incrollabile fede. Le gloriose gesta compiute sono la garanzia migliore per i cimenti del domani. Rivolgo a voi ed a tutti gli equipaggi dell'Arma Aeronautica il più cordiale saluto beneaugurando. — *Aimone di Savoia-Aosta*».

«Alla Regia Aeronautica che oggi celebra in armi le sue glorie, l'augurio fervidissimo di sempre più fulgide vittorie. — *Alfonso Filiberto di Savoia Genova*».

«In questo annuale guerriero i giovani del Littorio, che seguono con animo vibrante e ammirato le intrepide gesta dell'Arma Azzurra, si uniscono alle Camicie Nere nell'esaltare la gloria dell'Ala d'Italia. Le gerarchie del Partito, gli ispettori, i comandanti e vice-comandanti federali della G.I.L., augurano oggi al rapporto, ricordano quotidianamente nel rito fascista gli eroici caduti, il cui purissimo sacrificio è luminoso auspicio di vittoria. — *Adelchi Serena*, Segretario del P.N.F.».

«Ricorrendo il 18° Annuale di fondazione dell'Arma Aeronautica, a nome anche del personale dipendente, elevo il pensiero ai gloriosi Caduti più che mai vivi nel nostro ricordo, e saluto col più cordiale cameratismo gli ufficiali e gli avieri che prodigano la loro inesausta azione e il loro leggendario ardimento per la vittoria dell'Italia Fascista. - Ministro Cultura Popolare: *Pavolini*».

«Il Senato del Regno saluta la eroica Armata Azzurra, che, in tutti i cieli, superbamente afferma il suo indomito ardimento, e si inchina con fiera commozione alla memoria dei suoi gloriosi caduti, auspica sempre maggiori vittorie per il trionfo dell'Italia Fascista. — *Suardo*, presidente del Senato».

«La Camera dei Fasci e delle Corporazioni, nell'annuale della fondazione, saluta la gloriosa Arma del cielo che, nel ferreo clima di guerra, moltiplica fulgidamente sulle vie della vittoria le prove di eroismo e di sacrificio. — Per il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, *[illegible]*».

«In occasione della ricorrenza del diciottesimo annuale della fondazione della Regia Aeronautica invio, a nome mio e degli ufficiali e delle truppe di Albania, fervidi voti augurali, auspicando sempre più luminose affermazioni su tutti i fronti, degli intrepidi combattenti dell'Ala fascista. — Generale *Cavallero*».

«Nella odierna ricorrenza, l'Esercito invia il fervido cameratesco saluto all'Arma Azzurra, che, in tutti i cieli della guerra, ogni giorno dimostra il valore, lo spirito di sacrificio dei suoi combattenti, per vincere. — Generale *Guzzoni*».

«Nell'annuale della costituzione della Regia Aeronautica, i marinai in armi rivolgono il loro cordiale saluto ai camerati dell'Aria, formulando l'augurio di glorie sempre maggiori. — *Arturo Riccardi*».

«Il diciottesimo annuale della fondazione, trova la Regia Aeronautica saldissima nelle armi e negli spiriti, impegnata in diuturne ammirevoli gesta. Lo Stato Maggiore dell'Esercito trae dal più vivo cameratismo la certezza di comune vittoria. — Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, *Roatta*».

«La Milizia invia un cameratesco e fervido saluto alla gloriosa Arma Aeronautica che celebra, combattendo valorosamente su tutti i fronti, il suo diciottesimo annuale di fondazione. — Il Capo di Stato Maggiore, *Starace*».

«Nell'odierna ricorrenza, l'Arma dei Carabinieri invia fervidi voti augurali ai prodi camerati della gloriosa Regia Aeronautica, che esaltano l'intrepido valore dell'invitta Ala d'Italia.

Generale Gambelli.

«Nel diciottesimo anniversario della costituzione dell'Arma Aeronautica, le «fiamme gialle» d'Italia esprimono a mio mezzo fervidi e cameratischi voti augurali di sempre più gloriose conquiste.

Generale Jamonino.

«Il diciottesimo annuale dell'Arma Azzurra trova tutti gli aviatori d'Italia impegnati in nuovi gloriosi cimenti. Gli ufficiali sottufficiali e guardie del Corpo di Polizia Africa Italiana nell'esaltare con cuore di camerati le epiche gesta dell'Ala Fascista, formulano i più calorosi auguri di nuove fulgide vittorie.

Generale Riccardo Maraffa.

«Alla gloriosa Aviazione che celebra in armi il suo diciottesimo annuale, i combattenti d'Italia rivolgono il devoto e cameratesco saluto dell'ammirazione e dell'omaggio, esaltandone, con cuore fervidamente augurale, le tradizioni eroiche, che nella storia d'Italia rifulgono di valore e di sacrificio.

Amilcare Rossi.

«Nell'annuale della gloriosa Arma Azzurra, la nostra numerosa famiglia che custodisce il ricordo degli Eroi, eleva un inno di ammirazione per le epiche gesta dell'Ala Fascista, certezza di vittoria presente.

Associazione nazionale famiglie caduti della Regia Aeronautica e mutilati del volo, Senatore Carletti.

«Alla Regia Aeronautica, nel diciottesimo annuale della fondazione, i pionieri della Aeronautica inviano il loro ammirato pensiero, mentre salutano le nuove schiere dei combattenti del cielo coronati di gloria e protesi verso la vittoria.

Presidente generale Moris.

Concorso per 45 posti di tenente nel Genio Aeronautico

Roma, 29 marzo.

E' imminente da parte del Ministero dell'Aeronautica la pubblicazione di un bando di concorso a 45 posti di tenente del Genio aeronautico, categoria geofisici.

E' questa una specialità di recente istituzione e quindi ancora poco conosciuta dal pubblico, la cui importanza va rapidamente aumentando insieme con le sempre crescenti possibilità della navigazione aerea. Specialmente nell'ora attuale, in cui la nostra aeronautica è chiamata a nuove ardue imprese, la protezione meteorologica del volo, che è precipuo compito del geofisico, assume un'importanza vitale, in quanto permette non soltanto di evitare agli apparecchi in volo condizioni pericolose, ma anche di sfruttare al massimo la situazione meteorologica per la riuscita di particolari operazioni.

Il geofisico è, quindi, uno dei collaboratori più preziosi del pilota, specialmente in tempo di guerra; la sua è una vita di studio, di movimento e di azione.

Il concorso, a cui potranno partecipare tutti i cittadini italiani laureati in fisica, matematica, scienze nautiche o ingegneria, apre la via a una carriera assai soddisfacente non solo dal punto di vista scientifico e morale ma anche dal punto di vista economico, e non è dubbio che molti giovani vorranno prendervi parte.

Il bando sarà tra breve pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* e gli aspiranti potranno prenderne visione presso i comandi di presidio aeronautico o presso qualsiasi ente aeronautico.

Le modifiche all'avanzamento degli ufficiali dell'Aeronautica

Roma, 29 marzo.

E' in corso di esame e di approvazione legislativa un provvedimento che apporta alcune modifiche alle norme sul reclutamento e sull'avanzamento degli ufficiali della Regia Aeronautica, approvate con regio decreto-legge 28 gennaio 1935-XIII, N. 314.

Tali modifiche riguardano le disposizioni concernenti l'avanzamento a *scelta* e *per merito straordinario* o *per merito di guerra*. In virtù di esse potrà farsi luogo, su parere favorevole della Commissione superiore di avanzamento, a speciali promozioni per merito straordinario di ufficiali di qualsiasi grado che, oltre a possedere eccezionali qualità culturali, militari e professionali tali da dare sicuro affidamento di reggere in modo distinto il grado e le funzioni del grado superiore, abbiano compiuto imprese di volo da dare lustro all'Arma e alla Nazione.

Gli universitari di Firenze ascoltata la parola di Mezzasoma chiedono d'arruolarsi e combattere

Firenze, 29 marzo.

Gli universitari fiorentini hanno chiesto oggi a gran voce al vice-segretario del Partito, dott. Mezzasoma, che li aveva convocati a rapporto a Palazzo Vecchio, di vestire il glorioso grigioverde e partire subito per il fronte, per combattere a fianco dei loro camerati.

Migliaia e migliaia di giovani universitari sono accorsi a ranghi serrati per ascoltare l'accesa parola del vice-Segretario del Partito nel salone del 500, in palazzo Vecchio, con l'intervento totalitario degli squadristi e dei componenti le Associazioni combattentistiche e d'arma, che hanno voluto essere a fianco dei loro giovani camerati. Particolarmente significativo è stato l'intervento del Gruppo Hitleriano di Firenze.

Prima che il dott. Mezzasoma parlasse, brevi parole ha pronunciato il dott. Giglioli, segretario politico del Guf, invitando i goliardi a rivolgere il loro pensiero ai camerati che già hanno offerto la loro giovinezza per questa guerra rivoluzionaria. Dopo che il dottore Mezzasoma ebbe terminato il suo forte e alto discorso, si è avuta una imponente manifestazione di devozione e di amore al Duce.

Le infermiere cadute della «Po» Taranto accoglie le salme con solenni e commosse onoranze

Taranto, 29 marzo.

Stamane sono giunte le salme delle tre infermiere della Croce Rossa, cadute eroicamente in seguito al siluramento della nave-ospedale *Po*. I feretri, attesi dal Comitato provinciale della Croce Rossa e dalle locali infermiere, sono stati trasportati nella cattedrale tutta parata a lutto, nella quale si trovavano le autorità e le gerarchie, rappresentanze e gran folla di popolo. Tra l'intensa commozione degli astanti, le bianche bare, avvolte nel Tricolore, sono state deposte su di una pedana nella navata centrale. E' stata quindi celebrata una solenne Messa di suffragio, al termine della quale l'Arcivescovo ha impartito l'assoluzione.

Si è quindi formato un imponente corteo, con bellissime corone inviate dalle autorità, dalle gerarchie, dalle Camicie nere e dai comitati provinciali della Croce Rossa di Taranto e Bari. I tre feretri, adagiati su autofurgoni della Marina, erano affiancati da infermiere volontarie e rappresentanze delle Forze Armate. Seguivano i famigliari delle camerate immolatesi per la Patria. Il corteo con in testa la musica della Marina, si è snodato lungo il corso Vittorio Emanuele, tra l'omaggio commosso della popolazione. Gli alunni delle scuole salutavano col braccio teso nel saluto romano. In piazza Fontana il corteo ha sostato e la locale ispettrice della Croce Rossa ha compiuto il rito dell'appello fascista.

Dopo gli onori resi dai plotoni delle Forze Armate e dalle rappresentanze, le salme, fiancheggiate dalle infermiere della Croce Rossa, si dirigevano alla stazione ferroviaria, da dove, alle ore 14, sono state fatte proseguire per i rispettivi paesi di origine.

Beni di nemici sequestrati in provincia di Modena

Modena, 29 marzo.

Il Prefetto, ritenuto che Franceschini Desolina in Roux, residente a Tolone, quartiere Samassé, è da considerarsi di nazionalità nemica ha decretato il sequestro di tutti i beni della predetta, esistenti nel territorio di questa provincia. Ugualmente ha decretato il sequestro dei beni di Formigini Giuseppina Manon in Cesana, residente in Grecia, da considerarsi di nazionalità nemica.

Gli olii agli ammassi entro il 15 aprile

Roma, 29 marzo.

Su proposta del settore dell'Olivicoltura, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che i produttori di olio delle province di Puglia, Calabria, Lucania e Campania, debbono effettuare ed ultimare entro e non oltre il 15 aprile prossimo venturo, i conferimenti agli ammassi degli olii di pressione, sia commestibili che lampanti, per potere beneficiare della annunciata concessione della quota integrativa sul prezzo base a carico dello Stato.

Il settore dell'Olivicoltura ha impartito disposizioni alle dipendenti sezioni dell'olivicoltura delle province di Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Potenza, Matera, Lecce, Brindisi, Taranto, Bari, Foggia, Salerno, Avellino, Benevento e Napoli, perchè sia data tempestiva comunicazione ai produttori di olio della disposizione ministeriale, e affinchè nel termine prescritto siano ultimate le operazioni di conferimento all'ammasso.

Per la prossima campagna di mietitura e trebbiatura

Roma, 29 marzo.

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura ha inviato alle dipendenti Unioni provinciali le istruzioni per l'organizzazione della prossima campagna di mietitura e trebbiatura del grano.

La Confederazione ha stabilito, inoltre, che tutti i lavoratori che intendono partecipare alle operazioni di mietitura debbano iscriversi entro e non oltre il 16 maggio prossimo presso i competenti uffici di collocamento.

Teatri - Cine - Concerti

Monteverdi, Bach, Gluck alla Pro Cultura

Con questo concerto e col precedente, entrambi affidati alla direzione di Vittorio Gui, la Pro Cultura ha raggiunto gli estremi limiti che son proprii d'una società di musica da camera. Sempre graditi saranno i solisti, quelli di gran valore e quelli che recano grandi musiche ancora poco note. Graditissime e utilissime riusciranno le udizioni, pur frammentarie, di quelle opere che non è dato di ascoltare intere, e che per la concezione, per l'ambito, per la pratica, non stanno a disagio in una sala da concerto. Benvenuto dunque almeno un frammento della *Passione secondo San Matteo* di G. S. Bach, quella bella aria del contralto, che, preceduta da un recitativo, quasi preludio patetico, canta la contrizione del cuore del peccatore; i due flauti, già emergenti nel recitativo, aggiungono dolcezza e languore al sentimento malinconico della melodia vocale e delle armonie del cembalo, e l'ansietà sembra risolversi, come talvolta avviene nell'espressione di Bach, in quietudine. Benvenute anche due arie dell'*Oratorio di Natale*, quella con l'oboe d'amore, che annuncia a Sion il più caro, il più bello fra gli sposi, e l'altra, che teneramente culla il sonno dell'augusto bambino e gioiosa termina in una fioritura augurale. Queste arie furono cantate (in tedesco) dalla contralto Cloe Elmo con quella dignità e nobiltà che, oltre la bellezza e perfezione vocale le sono state riconosciute in ogni sua manifestazione. Il maestro Gui, che le aveva concertate con squisito rilievo stilistico, diresse con pari competenza anche la *Suite* in si minore, la quale, passando dall'*Ouverture* alla *Fuga*, dal *Lentement* al *Rondeau*, dalla *Sarabande* alle due *Bourrées*, dalla *Polonaise* al *Menuet* alla *Badinerie*, richiama alla mente sia il gusto del tempo per la varietà dei motivi e dei ritmi di danze alla francese, sia la solida grazia della logica e la progressività dell'istrumentazione bachiana. Di Monteverdi furono riascoltati nelle trascrizioni del Ghedini o del Benvenuti alcuni bei pezzi, il madrigale *Con che soavità*, l'arioso di Poppea e il lamento di Ottavia nell'*Incoronazione*, il racconto della Messaggera nell'*Orfeo*. E di Gluck cinque fra pantomine e balletti, scelti dal Gui in quella gran miniera di frammenti orchestrali che son l'ultime opere di lui; poi, cantati dalla Elmo, l'arioso di Orfeo nei Campi elisi e il famoso rondò dello stesso Orfeo, dolente della perdita di Euridice. (Perchè deturpare la chiusa del bel pezzo con volgari effetti?). Vittorio Gui, del quale nessuno ha dimenticato l'interpretazione dell'*Alceste*, qui a Torino, e che nell'*Orfeo* diede a Roma un paio d'anni fa una incantevole e classica esecuzione, protagonista la stessa Elmo, lumeggiò la poesia e la perfetta forma gluckiana e insieme con l'eccellente cantante ottenne il fervido e unanime favore del folto pubblico del Teatro di Torino.

a. d. c.

Sullo schermo: *I pionieri della Costa d'Oro*, di R. V. Lee.

Questi pionieri hanno molti antenati nei film americani di secondo piano dedicati a regioni equatoriali: dove, fra torrenti di pioggia, e i soliti contorni di negri, quasi sempre si annida il fellone: perchè, in quei pressi, c'è una miniera, o un giacimento di petrolio, o quel che volete, che al fellone fa gola, e lo mette in subdola e implacabile lotta con gli onesti agenti della Compagnia, regolarmente costituita. Qui c'è la miniera. Di molibdeno. E il fellone, con la grinta di Lionel Atwill, vi possiede una radio ultrapotente, che trasmette notizie tendenziose e peggio ancora. Douglas Fairbanks junior, fingendosi ubbriaco, riesce a penetrare nel recesso della radio, durante una trasmissione; grida insistentemente «La patatina cotta». Ora voi non sapete che, nella sua famiglia, quella della patatina cotta è una frase di molta energia. La inaugurò uno zio, non so se generale o colonnello; e quando in famiglia la si pronuncia, significa che bisogna agire, e con ardore. L'ode infatti, sulle onde eteree e sullo sfondo della trasmissione clandestina, chi di dovere. Ordina a tre aeroplani da bombardamento di distruggere la miniera; in quattro e quattr'otto la miniera è distrutta. Fellone e complici, tutti morti. Così potranno essere felici Douglas Fairbanks con Barbara O'Neil, Basil Rathbone con Virginia Field.

m. g.

I concerti sinfonici al Conservatorio

Per questa sera, alle ore 20,45, è annunciato il terzo concerto sinfonico del Sindacato Orchestrali. Dirigerà il M° Giulio Cesare Gedda con la collaborazione del pianista Mario Zanfi. In programma: Coparossa: *Le salacie femminili*; Liszt: *Concerto in mi bemolle per pianoforte e orchestra*; Rocca: *In terra di leggenda*; Ciaikowsky: *Sinfonia n. 6* (Patetica).

«Ostrega, che sbrego!» di A. Fraccaroli, all'«Alfieri»

La divertentissima commedia di Arnaldo Fraccaroli è riapparsa ieri sera sul palcoscenico dell'Alfieri nella interpretazione della Compagnia del Teatro Veneziano diretta da Carlo Micheluzzi. L'interpretazione è stata ottima per la valentia dei singoli attori che in un affiatamento perfetto hanno recitato con molto brio dando efficace risalto alla comica vicenda. Durante la rappresentazione Micheluzzi, ch'era Figaro del «Barbiere di Siviglia», ha persino cantato la famosa «presentazione» dell'opera, accompagnato da una occasionale orchestrina. E' stato calorosamente applaudito, come, del resto, vivi applausi hanno riscosso tutti i suoi bravi compagni. *Ostrega, che sbrego!* si replica nei due odierni spettacoli delle 15,15 e 20,45, mentre viene annunciata per domani sera la recita in onore del Micheluzzi con *I balconi sul Canal Grande*, la nota e amena commedia di Alfredo Testoni.

AL VITTORIO EMANUELE ultime due repliche oggi, alle 15,15 e 20,45, dell'acclamata rivista «Quando meno te l'aspetti...» di Michele Galdieri nella brillante interpretazione dell'esilarante Totò e di tutti i suoi bravi compagni.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 10,20: Musica operistica (pubblicità) — 13,15: Musiche per orchestra — 13-13,30: Trasmissione organizzata per la G.I.L. — 16,20-16,45: Cronaca della fase finale di una partita del Campionato di calcio divisione nazionale Serie A (pubblicità).

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,15: Orchestrina moderna — Trasmissione dedicata agli italiani all'estero - Radio del Mediterraneo — 13,15: Concerto del baritono Luigi Bernardi; al pianoforte Cesarina Buonerba — 13,45: Concerto del pianista Germano Arnaldi — 14,15: Orchestra diretta dal M.o Angelini — 15,20: per onda metri 230,2: lo stesso programma delle onde metri 225,5, 263,2, 420,8, 491,8 — 17-19 (per onda metri 221,1): **Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile dell'Accademia di Santa Cecilia diretto dal M.o Alfredo Casella** — 18,30: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: primo quadro del terzo atto dell'opera «Giulietta e Romeo» di Zandonai.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 21,10: Terzo atto del dramma buffo «Don Pasquale», musica di Gaetano Donizetti; orchestra e coro del Teatro Scala diretti dal M.o Carlo Sabajno — 22: Concerto del pianista Rodolfo Caporali — 22,25: Orchestra Cetra.

Onde metri 230,2: Ore 20,30: «Tutto scende e tutto sale», rivista in due parti di Nelli e Mangini — 22: Musica varia.

Ricompare in Tribunale il «mago» occultista che truffò il barone

Roma, 29 marzo.

E' stato ripreso stamane, davanti al nostro Tribunale, il processo a carico del ben noto «mago» Pugliese, imputato di circonvenzione in danno del barone Ricciardelli. Esaurita l'istruttoria dibattimentale, il presidente ha dato la parola al rappresentante della Parte Civile, avv. Adelmo Niccolai, che ha trattato ampiamente e con efficacia tutti i lati della non facile causa, soffermandosi sulla perizia e sui fatti singoli, e mettendo in luce la figura del barone Ricciardelli, persona di forte equilibrio morale cui si può soltanto rimproverare di avere creduto alle pratiche occultistiche, cui del resto credono spesso persone ben sane di mente e di cui il Pugliese approfittò per i suoi disegni truffaldini.

L'avv. Niccolai è passato poi a considerare la figura del Pugliese, mettendo in luce le sue evidenti tendenze criminali. Ha ricordato a questo proposito la formazione dei timbri, della carta intestata a Ervin Kobocs, della grossolana pergamena, del sigillo, del famoso «gioiello ermetico»: tutti modesti e volgari trucchi messi in opera dal Pugliese. Così l'esistenza materiale del Kobocs fu fatta credere al Ricciardelli, il quale, pensando di avere a che fare con un maestro delle sue dottrine, ribadì la sua fiducia nel Pugliese e credette di essere garantito dalla presenza e dall'autorità del misterioso personaggio.

La causa, stante l'ora tarda, è stata rinviata al 1° aprile per la requisitoria del Pubblico Ministero e l'inizio delle arringhe defensionali.

Ritiro della tessera ad ascoltatori di radio-Londra

Avellino, 29 marzo.

Il Federale ha inflitto il provvedimento del ritiro della tessera a carico del fascista Pompeo Carmine, perchè sorpreso ad ascoltare radiotrasmissioni da Londra, e del fascista Anzelino Elmo, perchè propalava notizie provenienti da radio straniere.

Derubata per strada

Cuneo, 29 marzo.

Tale Giovanna Rosso, d'anni 46, residente in frazione Roata Lerda, mentre percorreva la strada Cuneo-Castelletto Stura è stata raggiunta da uno sconosciuto che, dopo averle strappato di mano con fulminea mossa, una borsa contenente alcuni indumenti personali, generi alimentari ed un borsellino con una ventina di lire, si è eclissato con rapida fuga.

400 mila lire realizzate da una combriccola truffaldina

Milano, 29 marzo.

Si è svolto in settimana al Tribunale contro la combriccola di malviventi capitanata da tale Francesco Sperandeo, nel cui domicilio di Pavia erano stati rinvenuti e sequestrati ventidue libretti che rappresentavano nel complesso depositi in varie banche per un totale di 400.000 lire. In seguito a tale scoperta, la polizia aveva assodato che lo Sperandeo con la collaborazione di tale Emilia Vietti, tenutaria di una casa d'appuntamenti in Milano, di Serafino Bernardini, di Pierino Roma e Francesco Fasola, aveva truffato, convenendoli nella suddetta accogliente casa per vendere loro valuta estera, alcuni industriali e commercianti, fra cui due sudditi svizzeri, tale Eugenio Triacca di Brusico, l'altro ancora sconosciuto. Al primo il manigoldo era riuscito a carpire 25.000 franchi svizzeri e al secondo 20.000: un totale, in valuta italiana, di 250.000 lire.

Lo Sperandeo, che con la complicità dei suoi compagni ricorreva allo stratagemma dell'intervento della polizia non appena le vittime gli avevano versato il denaro, è stato condannato a due anni e nove mesi di reclusione, la Vietti ad otto mesi e 20 giorni, il Bernardini e il Roma ciascuno a un anno e due mesi, il Fasola a nove mesi.

Abbandonata che si vendica punita dal Tribunale

Alessandria, 29 marzo.

Come si ricorda, da Torino piombava come un fulmine ad Alessandria, il 20 febbraio scorso, l'operaia Maria Villa, di 32 anni, la quale affrontava in via Milano il venditore ambulante Calogero Toscano, di 31 anni, siciliano, col quale aveva convissuto a lungo, avendo saputo che l'amante era in procinto di sposare un'altra ragazza. Dopo un concitato diverbio, lo feriva con un colpo di coltello alla schiena per cui il Toscano doveva tenere il letto per una quindicina di giorni. Ora la Villa è comparsa in Tribunale per rispondere di lesioni aggravate ed è stata condannata a 7 mesi e 15 giorni di reclusione.

DA MONDOVI'

I lavoratori delle officine Manfredi Bongiovanni hanno fatto pervenire al dott. Amilcare Carmine, segretario generale dell'Unione provinciale lavoratori dell'industria di Cuneo, l'importo di un'ora di salario che hanno voluto, con spontaneo gesto altamente significativo, offrire ai camerati combattenti.

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

Settimana nettamente orientata all'aumento specie sui valori industriali. Nella riunione di lunedì, prima dell'inizio, avviene la sistemazione dei riporti con denaro sempre abbondante in confronto agli impegni e molti tassi speciali per ricerca di titoli a riporto da parte di scopertisti. La situazione tecnica appare quindi ancora molto leggera per impegni al rialzo e suscettibile quindi di eventuali sviluppi. Il mercato comunque si mantiene calmo senza spostamenti notevoli. E' soltanto nelle riunioni successive di martedì, mercoledì e giovedì che l'attività ritorna e, facendosi gradatamente più intensa, con prevalere di domanda, fa compiere alle quotazioni uno spostamento sensibile; quella di venerdì è invece meno brillante e non priva di qualche irregolarità ed incertezza, registrando un leggero regresso, regresso però prontamente colmato e superato sensibilmente dal consuntivo della riunione ultima, che, in piena ripresa, fa raggiungere alle quotazioni i massimi della settimana.

La situazione tecnica ed i prossimi aumenti di capitale, con le probabilità di monetizzare notevoli diritti di opzione e di aumentare il numero dei propri titoli intorno ai prezzi nominali, deve probabilmente essere l'incentivo del movimento al quale si associa l'accresciuta disponibilità liquida ancora sensibile nonostante quella assorbita dalla recente emissione di Buoni del Tesoro. I vantaggi acquisiti dai valori industriali risultanti dal solito confronto (in ordine decrescente) sono all'circa il 15% per le Valli Lanzo e Piano; del 9% per le Incet; del 7% per la Castigliano, Viscosa, Cir; del 5% circa per le Nebiolo, Mira Lanza; del 4% per Meridionali di Elettricità, Romiana, Montepoli, Burgo; del 3% circa per le Mittel, Meridionale Italiana, F.O.E., Fiat, seguiti in meno dagli altri.

Il comparto dei Fondi pubblici, più calmo e regolare ha segnato una larga frazione di vantaggio a quella precedente.»

TORINO, 29: Titoli trattati N. 35.823.

TITOLI	Prezzi	Chiusura	TITOLI	Prezzi	Chiusura
Rend. 3,50	71 —	71 05	Marelli	197 —	199 50
id. f. c.	74 90	74 95	Fiat	820 —	826 —
Red. 3,50	72 65	72 75	Italia Fr.	131 —	130 50
id. f. c.	72 90	73 05	[illegible]	1130 -	1140 -
Rend. 5%	93 15	93 10	[illegible]	308 —	318 75
id. f. c.	92 [illegible]	92 70	Nina?	143 —	147 —
Red. 5%	93 15	93 15	Incet	138 —	138 —
id. f. c.	93 40	93 40	Mosca[illegible]	879 —	880 50
B.T.3, 41	[illegible]	100 10	Pinalder?	642 —	650 —
id. '43 I.	98 —	98 —	Ilva	351 —	357 —
id. '43 II	95 90	95 90	Ansaldo	84 —	84 95
id. '44	97 30	97 30	Westing.	410 —	413 —
id. '49	98 73	98 80	Bergmas.?	1625 -	1623 -
Tor. 4 1/2	454 50	455 —	Viscosa	300 —	319 —
id. [illegible]	416 —	416 —	V. Lanzo	131 50	141 —
id. [illegible]	417 50	417 50	Cotone M.?	197 —	200 —
S. Paolo 4	401 —	401 —	Piaso?	141 —	143 50
id. [illegible]	410 50	400 —	Param.?	383 —	385 —
Cr. Apr. 4	455 —	455 —	Galardini?	130 —	109 —
Ferr. 3%	395 —	395 —	Cir	390 —	390 —
Id. 4 1/2	470 —	470 —	Fergl.?	151 —	151 —
Elter 4 1/2	476 —	477 —	Sclaupp.?	94 30	96 —
Ist. Met. 4	450 —	450 —	Laura	375 —	383 —
Istom. 4 1/2	458 50	451 —	Anic	119 50	110 50
Istf. 4 1/2	387 —	387 —	Romiana	96 75	97 75
Ass. Gen.	800 —	800 —	Montep.	330 —	331 50
Meduscr.?	800 —	830 —	Talmone?	270 —	271 —
Meridion.	1160 -	1175 -	Aminia?	613 —	621 —
Nav. A. I.	610 —	610 —	Montsant.?	235 —	236 25
Tor. Nord	163 —	163 —	Acqua P.	498 —	500 —
Italgas	38 375	39 80	Zucchari?	92 75	94 50
id. opz.	84 7/7	85 25	Florio	38 —	38 —
Terni	304 75	304 25	V. Caire?	71 7/8	72 75
F.O.E.	109 50	110 75	Bosi St.?	320 —	320 —
Valdarno	1008 -	1000 -	Siles?	320 —	330 —
Merid. El.	421 —	421 —	Dinomon.?	1045 -	1060 -
[illegible]	17 —	17 —	Cart. Ital.	173 —	173 —
[illegible]	768 —	770 —	Burgo	506 50	540 —
Sme	113 —	115 —	Fern. B.?	115 —	115 —

CAMBI: Svizzera 460; New York 19,80; Portogallo 79,80; Svezia 472,50; Germania 780; Turchia 1089; Argentina 459.

MILANO, 29 marzo 1941-XIX

TITOLI	Prezzi	Chiusura	TITOLI	Prezzi	Chiusura
Centrale	1190 -	1275 -	Cieli?	290 50	295 —
Centr. Ven.?	720 —	714 —	[illegible]	408 —	407 —
Lokotidina?	38 75	38 —	Breseiana?	414 —	410 —
Cantoni	2000 -	2000 -	Sarda?	34 50	34 75
Pirter?	3600 -	3670 -	Piacent.?	375 —	371 —
Tieleo?	775 —	776 —	Emiliana	705 —	900 —
[illegible]	1185 -	1190 -	Cisalp. e?	320 —	330 50
De Angeli	1015 -	1016 -	Id. ord.	255 50	293 50
Giuliana?	230 —	227 —	Tirso	199 50	197 50
Rossari?	1320 -	1317 -	Cisada?	710 —	705 50
Redendi?	815 —	822 —	Terzaro?	110 50	127 —
Tosi	116 50	118 —	Distillerie	900 —	982 50
Un. Man.	305 —	308 —	Kristianis?	280 —	275 —
Gavardo	785 —	780 —	Geff. I.-L.?	1193 -	1191 -
Bossi	1190 -	1090 -	Pelredi?	18 —	18 50
Ferrelli?	130 —	131 —	Andes	115 —	195 50
Cascami	500 —	513 —	Fondi R.?	170 —	113 50
Bernoc.?	118 50	112 —	Beni Sl.?	390 —	371 —
Chatillon	116 75	118 —	Alberghi	71 —	74 —
Perugina?	118 —	117 —	Italcem.	385 —	387 —
Ora?	231 50	232 —	Pirelli B.	2010 -	2015 -
Metall. It.	180 50	188 —	Pirelli & C.	910 -	912 —
Amiata	611 —	602 —	Saluripeo?	218 —	230 —
Montecat.	231 50	231 75	Fr. Tosi	180 —	200 —
Dalmine	212 50	214 —	Toli?	834 —	847 —
Breda	363 —	360 —	Borgo?	530 —	520 —
Marelli	137 50	138 —	Ind. Nuf.?	47 75	48 50
Isotta	132 50	132 75	Met.?	785 —	788 —
Reggiane	131 75	133 75	Marelli	120 50	120 75
Adriatica	232 75	237 50	Milano C.	96 25	102 —

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 29: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 56,05; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,73; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,10; Praga 6,00; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Nuova York 4,025-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors 192; Belgrado 165; Atene 525; Buenos Aires 16,907-17,13; Yokohama 14,20. — Nuova York: Roma 5,05; Londra 4,0325; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 2,31; Berna 23,22. — Zurigo: Italia 21,70; Francia 8,85; Inghilterra 17,375; Nuova York 4,31; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,60.

CEREALI. — Novi Ligure, 29: segale al Ql. 130-135. — Rivarone: segale al Ql. 130-134; ceci 170-190; lino 150-170. — Tortona: segale al Ql. 132-135; fave 280-300; ceci 230-[illegible]. — Valenza: segale al Ql. 140-142; ceci 160-170; fave 110-135.

FORAGGI. — Novi Ligure, 29: fieno maggengo al Ql. 60-65; agostano 58-60; terzuolo 55-56; paglia frumento 20-25. — Rivarone: fieno maggengo al Ql. 66-68; agostano 62-64; terzuolo 55-58; di erba medica 56-58; di trifoglione stag. 40-45; paglia sciolta di grano 20-21; pressata 25-25. — Tortona: fieno maggengo al Ql. 66-68; agostano 54-55; terzuolo 50-52; fieno di medica e di trifoglio 44-46; paglia sciolta e pressata 25-27. — Valenza: fieno maggengo al Ql. 70-76; terzuolo 60-65; agostano 65-69; di erba medica 37-45; di trifoglio 35-41; di trifoglione stag. 36-45; paglia mista di grano 25-25.

VINI. — Novi Ligure, 29: barbera e barberato all'Hl. 300-330; comune da pasto 280-300; bianco secco 250-260. — Rivarone: fini da pasto all'Hl. 235-255; comuni 225-235; barbera 265-275; barbera 290-330. — Tortona: comune da pasto all'Hl. 230-240; barberato 250-260; barbera 275-290. — Valenza: barbera comuni all'Hl. 185-195; variati 190-225; superiori da pasto 265-285; neri e bianchi fini per bottiglie 290-345; stravecchi da pasto [illegible].

LOTTO PUBBLICO
(Estrazione del 29 marzo 1941)

TORINO	71	38	5	76	78
BARI	36	25	49	58	83
CAGLIARI	90	5	38	11	21
FIRENZE	33	24	38	51	9
GENOVA	32	64	5	67	17
MILANO	50	61	52	83	36
NAPOLI	61	83	28	82	76
PALERMO	36	89	29	85	83
ROMA	22	45	82	34	88
VENEZIA	45	86	42	78	55

LA MANTELLA

Quella mattina le api erano più numerose e freneticamente ghiotte del miele. Forse perchè il sole raggiava più gagliardo e dorava le porcellane sul tavolo, l'aria era ferma. Prati boschi e montagne parevano nuovi nella atmosfera nitidissima. Sulla strada, di sotto, si aspettava la corriera.

Alzò gli occhi e vide che sulla ringhiera s'era appoggiata, anzi leggermente seduta su una gamba, la donna di cui la sera prima, in sala, aveva udito la voce: un timbro cristallino che lo aveva sorpreso. Era vestita in un costume ampezzano, uno scialle a fioroni di seta, dalle lunghissime frange, sulle spalle. La vide attraverso la nuvola dorata e sonante che gli facevano intorno le api.

— Buon giorno — le disse con lietezza spontanea. Non la conosceva, non sapeva chi fosse. Ma la figura di lei, così armoniosa nell'aria mattinale, raggiata dal sole, gli era parsa facesse tutt'uno con la natura intorno, fosse di questa natura splendente la cosa più viva e più vicina. E però l'aveva salutata, come avesse salutato quel mondo al risveglio.

— Buona colazione — rispose lei, e sorriso e voce ebbero un sol tono di grazia.

Poi con quel suo costume vivace, in un moto arioso leggerissimo, sparì. Di sotto, invisibile a lui, la corriera rimetteva in marcia il motore. La vide lampeggiare rossa alla svolta della strada.

Erano giorni d'una così fresca libertà per lui, che un'impressione passava nell'altra, un sentimento si scioglieva nell'altro senza intoppi, senza residui; e insieme gli producevano una equilibrata gioia di vivere.

Terminata con calma la colazione, s'incamminò su pei morbidi prati, sui quali in alto incombevano le pareti frastagliate del Rosengarten. Volgendosi di tanto in tanto, vedeva sempre più minuscolo l'alberghetto isolato, sul nastro bianco della strada. Le trombe delle automobili, che come piccoli scarabei veloci apparivano e scomparivano su quel tratto di strada, mandavano lassù suoni buffi e incompiuti. Erano più numerose del solito. Perchè? Cercò i falciatori, che i giorni innanzi procedevano chini ai margini dei prati, e non li vide. Capì ch'era domenica. Già, la tranquillità dell'albergo, le donne alla Messa con la corriera...

Sorrise di quella sua indifferenza. Mai nella vita gli era toccata una pausa così felice. E per felicità egli intendeva scioltezza d'animo, fluire regolare di sentimenti, senza intoppi. Non esser legato a nessuno. Il giorno passava per lui ricco di esperienze d'ogni sorta. Il suo impegno era soltanto di prestare attenzione.

Un fiore tra gli steli, un cielo colorato, l'aspetto di una roccia, il farsetto d'un alpigiano, i fazzoletti d'una contadina falciante, i discorsi nella sala dell'albergo: tutto su un piano, vicino e staccato, preciso nell'attimo e fuggevole nella continuità. E se gli veniva voglia d'interrompere quello *spettacolo* variato, di stare un po' con se stesso di qua dal mondo esterno o di riposare d'ogni moto sia dell'animo che del corpo, ecco, gli bastava sdraiarsi sotto un abete, o nel solco di un prato o al riparo di una roccia. Per questo portava con sè, quasi sempre, la mantella.

Era un'ampia mantella di *loden*, vecchia, un po' lisa, il più caro oggetto personale ch'egli avesse, anzi l'unico ch'egli considerasse come una viva compagnia e di cui fosse geloso.

Se il terreno era umido o pungente, se il cielo mutava, se il sole dardeggiante s'ascondeva dietro una nube e l'aria d'improvviso si faceva rigida, la mantella lo proteggeva. Carezzandone il tessuto, egli aveva fatto lunghi discorsi con se stesso; avvolto in essa aveva più volte smarrito dolcemente la coscienza nel sonno e s'era svegliato sotto un cielo cristallino, in mezzo al muoversi leggero degli steli; e qualche volta s'era ritrovato, aprendo gli occhi, sotto una pioggerella finissima, trapunta di raggi solari.

* *

Alcuni giorni dopo la mattina delle api, egli camminava per la strada. Andava verso il Passo, meta delle passeggiate calme: o che gli piacesse quel ritmo dell'andare in piano e che il tempo fosse incerto. Quella mattina il tempo era molto incerto. Ripensava al piccolo campionario di umanità che ogni giorno, a pranzo e a cena, aveva modo d'osservare nella sala dell'albergo. Una cantante straniera dall'aspetto malaticcio, che gustava a piccoli sorsi la montagna come un liquore troppo forte e inebriante; un banchiere a riposo che invitava tutti a girare sulla sua macchina nuovo modello; la famiglia di un professore: lui lei e il figlio grande, entusiasti dei sentieri ripidi e dei nevai (per dar la prova che ci arrivavano, portavano giù una fetta di neve e la mostravano trionfalmente su un piatto), la figlioletta minore invece restava all'albergo e piagnucolava perchè o l'uno o l'altro degli ospiti ivi disponibili la portasse a cogliere mirtilli, ma aveva paura delle serpi; una coppia d'amanti che la montagna s'accontentava di vederla dalla finestra della camera o, tutt'al più, arrivava al Passo...

Mentre andava riscorrendo con la mente questi tipi, gli parve di udire una voce che lo chiamasse: alzò gli occhi e vide sulla strada innanzi a sè, molto lontano, una figura di donna; credette di scorgere che agitasse un fazzoletto rosso come per un cenno. Ebbe una stranissima impressione: il cuore gli accelerò il battito e l'animo gli restò confuso, quasi sopraffatto da cosa inaspettata. Ma forse s'ingannava, forse non era stata che un'illusione dei sensi: quella donna infatti continuava a camminare dinnanzi a lui come se di lui non si fosse neppure accorta. Tuttavia affrettò il passo: un impulso inspiegabile lo spingeva a raggiungerla.

La riconobbe per colei che aveva visto, in costume alpigiano, sulla ringhiera. Fu così naturale mettersi a fianco e discorrendo continuare il cammino, che non pensò neppure di chiederle se prima lo avesse veramente chiamato e fatto quel cenno.

Caddero i primi goccioloni. Senz'accordarsi, si diressero verso un casolare vicino e si sedettero su un tronco sotto la tettoia, a riparo dall'acqua. La pioggia tamburellava sopra la lamiera, da una finestruzza usciva il fumo odoroso d'un focolare, alcune galline beccolavano lungo la siepe; un cavallo libero pascolava nel prato. Stettero qualche tempo in silenzio, presi dall'intimità di quell'idillio. Gli parve che il mondo di fuori avesse cambiato rapporto col suo animo e provava ancora quella strana impressione d'incertezza: come se una voce interiore gli parlasse un linguaggio nuovo ch'egli stentava a capire.

Poi, lei parlò ed egli l'ascoltava, non come si ascolta una persona sconosciuta, incontrata per la prima volta nella vita, ma come una persona cara che sia vissuta sempre con noi. E anch'egli parlò; di cose proprie, di sentimenti che di solito non si comunica a nessuno. Passò del tempo e la pioggia continuava. Si guardarono e s'alzarono insieme, s'intesero: inutile attendere che spiovesse, la nebbia saliva dalla valle e il tempo cattivo sarebbe durato. Sulla strada, le volle dare la mantella. Lei sorrise e negò. Allora semplicemente allargò un lembo, le si strinse al fianco e la coperse con quello. Camminarono silenziosi, stretti uno all'altro, senza ch'egli pensasse nè di cingerle col braccio la vita nè di fare sentire meno rispettoso il suo contatto.

Ma quale senso egli provava? Non più il distacco da tutto, la scioltezza che aveva sentito fino allora. Gli pareva ora d'esser legato con ogni fibra alla terra e alla natura, gli pareva di non appartenersi più. Era come se all'improvviso anima e corpo gli si fossero inseriti nel cosmo. Tutto era stato sconvolto in lui e tutto vibrava diversamente di prima. Sentiva che sotto la sua mantella il battito del suo cuore e l'ansito del suo respiro non erano più soli. Lo colse come un vago turbamento, una dolcissima trepidazione di trovarsi indifeso.

Giani Stuparich

Il brutto quarto d'ora di una maestrina svedese

Stoccolma, 29 marzo.

(V.) - Ieri sera, verso le 20, la signorina Margherita Holmberg, giovane maestra comunale della cittadina di *Jönköping*, nella Svezia Centrale, giunse quasi correndo alla stazione dove il direttissimo per Stoccolma, la cui locomotiva sotto pressione sprigionava intensi getti di vapore, stava per partire. La bella maestrina teneva nelle mani inguantate una lettera da lei scritta al suo fidanzato e che doveva assolutamente partire in serata. Non v'era un minuto da perdere perchè il segnale della messa in moto del treno stava per essere dato: quindi, dopo aver percorso con passo rapido e sportivo, di ragazza usa alla vita aperta ed alla pratica degli sci, tutta la lunghezza del convoglio, si arrestò davanti al vagone postale e fece scivolare la missiva per lei preziosa nella stretta buca.

Si era allontanata già di qualche passo quando, come raccontò dopo, un inesplicabile impulso di assicurarsi che la lettera era veramente caduta bene dentro, la indusse a ritornare indietro e a mettere la mano destra nella buca postale. In quel momento il treno si mise in movimento: con la rapidità del lampo la ragazza cercò ritirare la mano, ma con suo spavento non vi riuscì e dovette, correndo, seguire la corsa movente che la tratteneva. Infine con uno sforzo sovrumano, e mentre il treno acquistava man mano velocità, riuscì a liberarsi, ma nello sforzo perdette l'equilibrio, andando a cadere bocconi nella rampa, a scalone cuneiforme, che separa le rotaie dalla strada. Con rumore di tuono, tutto il convoglio le passò accanto, mentre getti di vapore, alternati a terriccio e a pezzi di ghiaccio affilati e taglienti come vetro, la investivano con violenza. Fu veramente un momento terribile, e la signorina Holmberg deve la vita solo alla presenza di spirito e alla freddezza d'animo, con cui, benchè contusa e dolente per la caduta, si tenne rannicchiata e perfettamente immobile, mentre i marciapiedi dei vagoni passavano solo a due o tre centimetri al di sopra di lei.

Le officine del Reich, malgrado l'intensa produzione bellica, continuano pressochè inalterata l'attività normale. Ecco la quindicimillesima locomotiva — dalla nuova linea aerodinamica — ultimata negli stabilimenti Borsig, pronta a prendere servizio nella rete germanica

La prima ambasceria del Sol Levante in Europa

Giapponesi in Italia nel 1585

"Le accoglienze fatte loro da tutti i prencipi chrestiani per dove sono passati,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

VICENZA, marzo.

Il prossimo arrivo in Italia del Primo ministro giapponese riporta alla memoria la prima ambasceria che, nel secolo decimosesto, dal Paese del Sol Levante si diresse in Europa, e precisamente a Roma, avvenimento clamoroso illustrato allora dalle cronache e voluto eternare dall'arte. Proprio in questi giorni, la «Sovraintendenza alle Belle Arti» di Venezia sta provvedendo al restauro di un affresco che si trova nell'atrio dell'*Accademia Olimpica* di Vicenza e che illustra per l'appunto il passaggio in città dell'ambasceria. Non si trattò, in verità, che di un passaggio abbastanza rapido, al quale tuttavia i vicentini vollero rendere grandissimo onore, sia recandosi incontro agli ospiti eccezionali, con le carrozze, fino a sei chilometri dalla città, sia *alloggiandoli in un magnifico palazzo*, quivi *trattarli con ogni grandezza* e finalmente *ricreandoli* in un magnifico teatro dov'era *radunata quasi tutta la città, così donne come huomini, con musiche d'ogni sorte*. La sostanza delle ricreazioni consistette in un'*horatione italiana in lode loro e in congratulazione dell'istessa città, alla quale seguitavano versi latini sullo stesso argomento*. Poi, il signor Livio Pagello *discorse di Ercole e sue virtudi, con precetti di Socrate per* [illegible] *il senso, e dell'Accademia di Platone suo discepolo*. Questo discorso illustra appunto l'affresco da restaurare, e se il signor Pagello s'intrattenne di un argomento pagano fu perchè il teatro era (ed è) per l'appunto istoriato con le gesta di Ercole.

Tutto ciò dovrebbe esaurirsi in un semplice appunto di cronaca, se nel cercare in [illegible] particolari più curiosi o più diluiti, non avessi trovato, in mancanza di questi, una interessante raccolta di alcuni scritti che videro la luce in quell'occasione e che riguardano l'ambasceria giapponese dalla partenza all'arrivo. Essa è quanto mai pittoresca e non mi pare inutile riportarne i punti salienti. Dovuta alla diligenza di Guido Gualtieri, parla *della venuta degli ambasciatori giapponesi a Roma, sino alla partenza di Lisbona, con una descrittione del lor paese e costumi, e con le accoglienze fatte loro da tutti i prencipi chrestiani, per dove sono passati*.

I più pazienti sotto il cielo

Alla descrizione del paese e costumi, troviamo: «*Non hanno quei paesi cercare* [illegible] *Chi ha meritato la morte è costume farli morire a tradimento, quando meno se ne accorgono, perchè d'altro modo non si lasciano facilmente mettere le mani addosso, nè togliere la vita, senza vendere molto cara* [illegible]». Se messi alle strette, rimediano ad ogni resistenza con il kara-kiri e cioè «*tagliansi in un colpo solo la pancia a traverso*» e i più coraggiosi anche in lungo, provocando spesso l'emulazione dei servi che fanno altrettanto pur non avendo pena alcuna da scontare, forma di suicidio che il cronista cristiano non può, naturalmente, accettare ma che lo riempie di meraviglia. Per [illegible] e per altre virtù addirittura eccellenti, i giapponesi sono definiti come i *più pazienti che fussero sotto il cielo*. Però entriamo quasi subito nel campo delle stravaganze, essendo [illegible] gati per sentito dire: «*Stimano bellezza l'andar senza capelli in testa*, [illegible]... Sono molto diversi da noi che «*noi* [illegible] *ci leviamo la berretta*» mentre essi «*levano le scarpe*, [illegible]». Non basta: «*Dove fra noi si tengono per bellezza i capelli biondi*» e «*i denti bianchi*» per i giapponesi costituiscono *deformità* [illegible] de «*il* [illegible] *d'inchiostro per farli* [illegible]» dato che «*il nero è colore di allegrezza e il bianco di lutto*». Mangiano «*con gravità e decenza*» adoperando soltanto «*due bacchette di legno, o d'avorio lunghe* [illegible] *le quali maneggiano con tanta destrezza, che non toccano cosa alcuna per mano, perchè ciò tengono per mala creanza, non lasciano cader nè anco una mica (briciola)...* » *bevono poi un'acqua calda tanto da bruciare la gola, con erba Chia* (tè?). «*Tutti i signori e nobili, o grandi o piccoli che siano, quando i figlioli arrivano all'età di diciotto vent'anni, consegnano loro il governo delle case e degli Stati propri...*».

In grembo al procelloso mare

Tale omaggio alla giovinezza sembra al cronista di tale natura da suonare critica per il proprio Paese dove i vecchi imperano, onde si affretta a notare l'inconveniente del *[illegible]* *sperte*». Per quanto concerne la religione, egli assicura che i Giapponesi hanno due qualità di dei: quelli indigeni (Camis) e quelli «*presi in prestito dalla Cina*» (Fotoques), tutti serviti da Bonzi, gente di «*finta santità e astinenza, altrimenti pieni de' più brutti e abbominevoli vizi*» - il cui credito ingente è però scalzato da la «*chiarezza del lume evangelico*» attraverso il quale si «*sono* [illegible] *e scoperte dei popoli le macchie della lor brutta vita che prima ascondevano con le tenebre*».

Quest'antibonzismo non è suggerito soltanto dal giudizio di parte ma dalla certezza di lusingare gli ospiti, tutti Cristiani. Come noto, essi erano quattro e cioè: Don Mantio Ito, don Michele Cingiva, Don Giuliano Nacaura, Don Martino Fara. Le madri di queste ultimi due, entrambi vedove e con un solo figlio, si disperarono inutilmente nel vederli partire, e una si ammalò addirittura. Tutti giovanissimi «*intorno* [illegible] *anni 15 per ciascuno, e di sangue molto illustre*» essi affrontarono le incognite del viaggio mettendosi «*in grembo al procelloso mare*» il 20 febbraio 1582 a Nagasaki. E il mare cominciò ben presto ad essere procelloso: «*quello che occorreva* [illegible] *era che, piegando il vascello* [illegible] *gli uomini e le robe che dentro c'erano, di modo che non si potea prender nè sonno nè riposo*» a meno di non farsi «*legare agli alberi*» sicchè tutti giacevano «*prostrati e mezzo morti*».

Caccia e altri honesti spassi

Come Dio volle la nave giunge a Macao il 17 marzo ma i giovani devono restar lì nove mesi, sosta che dedicano allo studio del latino, «*esercitando*» con la pazienza di cui ci sarà ancora bisogno nel resto della traversata, specialmente per la bonaccia incontrata dopo Malacca, provocatrice di «*male e travaglio per li caldi*» e la scarsità di acqua. Lo studio del latino continua in altri otto mesi di sosta a Cocin (India), intercalato però da suoni e canti «*in honesta ricreazione*», diventata poi un divertimento a Sant'Elena con la pesca e con il successivo spettacolo dei pesci che seguono la nave a lungo, e tra essi quelli volanti.

Con qualche preoccupazione ma senza disgrazie notevoli, la nave giunge a Cascais nel porto di Lisbona, il 10 agosto 1584, e il re del Portogallo non lesina festeggiamenti e distrazioni, culminanti con una caccia al cinghiale che interessa molto i quattro giovani. Altri festeggiamenti seguono in Spagna ma c'è ansia di giungere a Roma e le navi aspettano ad Alicante, onde bisogna far presto. Il Mediterraneo regala loro due miracoli: prima una tempesta che li costringe a una sosta in Majorca e poi un bel tempo con vento rapido che fa guadagnare il perduto: a causa della tempesta [illegible] sfuggono alle navi del re d'Algeri, e con la velocità, a quelle dei Turchi, del che rendono lode a Dio.

«*Con gran* [illegible] *contento*» il 1° marzo 1585 avviene lo sbarco a Livorno e il Granduca di Toscana Don Pedro de' Medici li accoglie con gran fasto. Per essere poi carnevale «*li menò a caccia di uccelli e altri honesti spassi*».

L'arrivo a Roma avviene il 22 marzo 1585 «*con indicibile allegrezza e contento del cuor loro*» dopo tre anni, un mese e due giorni di viaggio. La «*gioia troppo grande*» fu' ai che [illegible] chiedano di allentare il passo, onde entrare nella capitale della cristianità ad ora tarda e «*con maggior quiete*», ma «*i cavalli leggeri non vollero mai abbandonarli, ma li accompagnarono sempre dentro la città a suon di trombe*» e s'era «*radunata una gran moltitudine di gente*».

Gli illustri ospiti sono molto stanchi ma sorridono, assicurando che il «*trovarsi a Roma, era una cosa così grande che non si potevan comporre se non con molto riposo*». Chi paga più degli altri è don Giuliano, colpito da febbre ma deciso ugualmente a recarsi in Vaticano perchè «*con la sola vista del papa tenea per certo di dovere guarire*». Essi [illegible] un papa vedranno ma due, Gregorio XIII e Sisto V, ai cui piedi si prostrano e da cui ricevono l'ambita benedizione.

Da Roma, si riparte ai 3 di giugno per Loreto, Bologna e Ferrara dove la casa d'Este li accoglie con sfarzo ed affetto. Dice anzi ingenuamente il cronista: «*Piacque a Nostro Signore che a don Giuliano sopravvenisse una febbre assai* [illegible], *il che al signor Duca* [illegible] *ancora materia di esercitar la sua amorevolezza*» tanto che per il viaggio verso Venezia «*mandò il suo medico e il barbiere*» per quanto potesse occorrere. Non bisogna dimenticare che il barbiere era allora un personaggio.

Buon odore di virtù e gentilezza

A Venezia, accoglienze e feste giungono al tripudio. Considerato che il loro viaggio è «*per causa di religione*», è differita di tre giorni la solenne processione di San Marco. Poi, gli ambasciatori sono «*ritratti tutti quanti al vivo, a perpetua memoria, in una sala che chiamano del Gran Consiglio*», con firme autografe nelle due lingue, e dovette essere opera di gran pregio se il pittore s'ebbe in mercede duemila scudi. Affinchè poi la memoria della Serenissima duri con ricordi più tangibili, la Repubblica [illegible] agli ospiti «*due pezze di velluto, due di damasco, due di raso, due di tabì d'oro e due di broccatello pure d'oro, il colore le parte cremisino e le parte pavonazzo, due casse di vetri di varie sorti bellissime, quattro specchi grandi tutti* [illegible], *quattro altri fornili d'ebano e quattro crocifissi d'avorio preziosi*»; vuole infine che, in tutto il territorio veneto essi siano «*alloggiati in nome pubblico*».

Dopo accoglienze non meno festose a Verona, Mantova, Certosa di Pavia, Voghera, Novi, i principi giapponesi ricevono «*altre carezze*» a Genova, dove s'imbarcano l'8 agosto 1585, alle ore 23 «*portando seco l'amore e l'applauso universale di tutta l'Italia, e scambievolmente lasciando in essa perpetua memoria, e buon odore della loro molta virtù e gentilezza*».

Antonio Antonucci

CENSIMENTO nel Man-chu-kuo

Quanti abitanti ha il nuovo impero manciese che rapidamente fiorisce sotto il controllo del Giappone? Tutte le cifre pubblicate sinora avevano un carattere approssimativo. Anche i più recenti annuari affermavano che la popolazione del Man-chu-kuo ammontava a 32 milioni di abitanti su una superficie di un milione e trecento mila kmq.

Il 1° ottobre del 1940 il Governo manciese organizzò il censimento in tutto il Paese ed il risultato costituì una sorpresa. In quel giorno vivevano nel Man-chu-kuo 43 milioni e 234 mila persone, dieci milioni in più di quanto affermavano le più recenti statistiche. Così, come numero di abitanti, il Man-chu-kuo figura al nono posto nel mondo, subito dopo l'Italia e prima della Francia. Il Paese comprende quindici grandi città, tra le quali Mukden con un milione e centomila abitanti, Harbin con 660 mila e la capitale Hsingking con 550 mila. Ecco altri nomi di città meno note, ma che hanno innanzi a loro un avvenire: Tsitsikar, Chiamusu, Penshihu.

Nella provincia di Mukden vive un quarto della popolazione dell'intero Paese, 138 abitanti per kmq., mentre in altre provincie la percentuale è minima. Un'altra sorpresa del censimento: il Man-chu-kuo è tra i grandi Stati il più povero di [illegible] che esista sulla terra. Ogni 124 maschi vi sono soltanto 100 femmine, nella provincia di Heiho ogni 327 uomini appena cento donne e nella stessa capitale si contano 166 maschi ogni cento femmine. Il censimento è un'arida documentazione, di fronte a queste cifre le statistiche non sanno aggiungere se maggiore o minore sia, nel Man-chu-kuo, la felicità degli uomini.

Tragico naufragio di un bastimento norvegese

Nove marinai morti

Stoccolma, 29 marzo.

(V.) - *Durante una terribile tempesta che ha infuriato giorni or sono nel nord dell'Atlantico, un bastimento norvegese veniva scagliato contro i frangenti dell'isola Faroe e si inabissò subito. L'equipaggio, composto di 19 uomini, alcuni dei quali erano completamente nudi, si rifugiò su di un piccolissimo scoglio spazzato ad intervalli da enormi ondate. Nove marinai morirono di freddo e di fame, mentre altri vennero salvati dopo sforzi sovrumani, date le condizioni del mare, da un bastimento islandese che, navigando nei paraggi, aveva udito le grida di aiuto dei naufraghi.*

LA TERZA CROCE DI FERRO A UNA DONNA

Il "capitano di volo,, Anna Reitsch

Berlino, 29 marzo.

Un vecchio figurino che rimale, a quanto crediamo, all'epoca guglielmina definiva una volta con tre K.K.K. l'ideale della donna tedesca: «Kinder, Kirche, Küche» (bambini, chiesa, cucina). Se l'attaccamento delle donne di Germania alla casa e alla famiglia, la loro ritrosia ad abbandonare la cerchia naturale del sesso debole per interferire nella sfera d'attività propria dell'uomo restano ancora oggi proverbiali, bisogna però dire che in senso assoluto una tale immagine limitativa non corrisponde nè ha mai corrisposto alla realtà. L'attività delle Blitzmädel, le ragazze del telefono e dei servizi ausiliari, che con tanto di divisa e di bustina blu a sghimbescio sulla zazzeretta, capitanano la loro attività nelle retrovie e nei territori occupati, per citare questa sola categoria, dimostra che la donna tedesca sa prendere la sua parte di responsabilità di fronte alle particolari esigenze tecniche della nostra ferrea epoca. Certo è però che in Germania si è sempre avuto un concetto troppo serio del mestiere delle armi, perchè si accoppiasse il concetto della donna-soldato e ci si dilettasse di parate militari femminili, come vediamo specialmente oggi in Inghilterra.

Accanto alle virtù familiari, fondamento di ogni superiore sentimento civile, le donne tedesche hanno però sempre avuto un così profondo amor di patria che non vi è da stupirsi se, nonostante la tendenza a precludere alla donna ogni accesso al campo militare, degli elementi femminili di eccezione abbiano saputo imporsi all'ammirazione dei loro compatrioti, spiegando per proprio iniziativa un'attività specificamente bellica, e anzi guadagnandosi così tanto di galloni e tanto di decorazioni.

Centoventotto anni or sono al tempo della guerra di liberazione contro Napoleone, due ragazze prussiane, Lina Petersen e Federica Krüger si meritarono, combattendo, la Croce di Ferro, cioè la più alta distinzione militare tedesca, creata per l'appunto in quello stesso anno. Nei gloriosi elenchi dell'Eiserne Kreuz si iscrive oggi di nuovo il nome di una donna, quello dell'aviatrice Anna Reitsch, che il Führer stesso, nella sua qualità di Comandante Supremo dell'Esercito tedesco, ha tenuto personalmente a decorare con la Croce di Ferro di seconda classe.

A differenza delle sue eroine del 1813, questa terza donna tedesca decorata con la Croce di Ferro non ha però combattuto sul campo di battaglia. L'attività che le ha valso l'ambita distinzione non è per questo meno importante dal punto di vista bellico: «con continuo rischio della vita — dice la motivazione — ha reso segnalati servizi per promuovere lo sviluppo del materiale dell'arma aerea del Reich».

Chiunque sa che cosa significhi procedere al collaudo di nuovi modelli e di nuovi tipi di apparecchi militari, capisce che, pur non avendo avuto per teatro il cielo di una battaglia, tutt'altro che incruenti sono le prove attraverso le quali si è guadagnata la sua Croce di Ferro Anna Reitsch. Domandiamo scusa dell'omissione: il «capitano di volo» Anna Reitsch, così dice l'annuncio ufficiale. Già questo titolo in sè contiene un riconoscimento di primaria importanza, perchè la Reitsch è la sola donna al mondo, se siamo bene informati, che detiene ufficialmente, e ciò fin dal 1937, questa qualifica. Benchè giovanissima di età, la Reitsch può già vantare come aviatrice un passato straordinariamente brillante. Certo un temperamento di eccezione. Pensate che a quattordici anni, quando la maggior parte delle ragazze non hanno ancora grilli per il capo, la Reitsch aveva già un suo progetto arcentrato: prendere la laurea in medicina per andare a esercitare la sua attività nella zona dei tropici!

Nello stesso tempo a ogni buon conto la giovane Anna s'iscriveva a un corso di volo a vela e vi riusciva talmente bene, da abbandonare l'idea di diventare una dottoressa per consacrarsi invece unicamente all'aviazione, superando con pieno successo qualche anno dopo le prove di pilota di aeroplano a motore. La sua carriera era scelta e scelta bene. Tornata in Patria dopo una serie di viaggi compiuti in Ungheria, Brasile, Portogallo e Svezia, la Reitsch si affermava rapidamente come una delle più valenti nella stretta cerchia delle aviatrici tedesche, accanto a Elly Beinhorn, Lisl Bach, Melitta Schiller e Beate Köstle. Nel 1934 la Reitsch partecipava alla spedizione di volo a vela organizzata nel Sud America dal prof. Georgii e otteneva, come prima donna al mondo, lo speciale diploma superando le tre prove regolamentari di durata di volo di cinque ore, di altitudine di mille metri e di distanza di cinquanta chilometri.

Tornata dal Sud America, la Reitsch entrava nell'istituto tedesco per lo studio del volo a vela come pilota collaudatrice. E' qui che veniva scoperta dal famoso generale dell'aviazione Udet, il quale era talmente ammirato delle sue capacità aviatorie, da portarla immediatamente con sè a Garmisch alle Olimpiadi. La sua partecipazione a queste e ad altre prove internazionali di volo a vela e di volo a motore permetteva alla Reitsch di conseguire negli anni successivi tutta una serie di primati, tra cui il primato per la traversata con un aliante dalla sommità della Wasserkuppe fino ad Amburgo. Dall'inizio della guerra il capitano Anna Reitsch, come rilevano almeno una nota ufficiale del Ministero dell'Aeronautica, «ha preso posto in prima linea con permanente rischio della sua vita sul fronte militare interno», ciò che significa che le sue eccezionali conoscenze in materia di volo, la sua specialissima sensibilità aviatoria, frutto non solo di lunga esperienza ma anche di particolare sensibilità, che si riscontra nell'organismo femminile, trovano nell'industria aeronautica tedesca una continua e proficua applicazione per provare e collaudare le molte e diverse novità, sia di apparecchi veri e propri, sia di accessori che escono dalle officine del Reich.

Tale è il «curriculum vitae» del capitano Anna Reitsch. La strada che essa ha percorso l'ha portata ben lontano dalle tre K.K.K. della tradizione. Al sommo della sua carriera Anna Reitsch si è però assicurata anch'essa una K: una Kreuz, un Eiserne Kreuz, niente meno!

Guido Tonella

Anna Reitsch

Gli incidenti d'automobile in crescente aumento in America

New York, 29 marzo.

Il numero delle vittime di incidenti automobilistici negli Stati Uniti, durante il mese di febbraio 1941 è stato del venti per cento superiore a quello dello stesso periodo dell'anno scorso. Il consiglio nazionale per la incolumità ha fatto sapere che nel solo mese di febbraio 1941 sono morte 2560 persone in seguito ad incidenti d'automobile. Il numero delle persone perite durante i due primi mesi dell'anno in corso, per la stessa ragione è di 5370.

L'America non può fare la guerra su due fronti

Budapest, 29 marzo.

Il *Magyarsag* in un articolo dal titolo «Gli Stati Uniti non potranno fare una guerra su due fronti» osserva, fra l'altro, che in America ci sono [illegible] due tendenze opposte: la prima, di carattere militare, secondo la quale non ci si nasconde che l'entrare in guerra significherebbe una reazione pronta da parte del Giappone, e l'altra secondo cui, al di sopra di ogni considerazione, deve prevalere il salvataggio dell'Inghilterra. I partigiani di questa seconda tendenza hanno avuto una risposta da parte del Giappone allorchè Tokio ha deciso di inviare a Berlino e a Roma il suo ministro degli Esteri, dimostrando così, a tutto il mondo, che non c'è soltanto una questione inglese, ma anche una questione giapponese. «Una guerra fra America e Giappone — continua il giornale — non è stata mai così imminente come oggi. Intanto se gli Stati Uniti entrassero in guerra, l'America si troverebbe impegnata in una guerra su due fronti per la difesa delle sue coste atlantiche e di quelle del Pacifico, il che sarebbe un compito troppo grande per l'esercito americano di scarse esperienze».

L'articolo osserva poi che, data la distanza delle coste occidentali le basi americane del Pacifico non potrebbero essere approvvigionate ed in breve sarebbero occupate dal nemico.

«Quanto alle Filippine, contro la cui popolazione giapponese gli Stati Uniti hanno presi severi provvedimenti, esse sono già nello spazio vitale asiatico e colà vivono più coloni giapponesi che in alcuna altra parte del mondo. Le industrie stesse delle Filippine, sono, in gran parte, in mano dei giapponesi, i quattro quinti delle importazioni sono di provenienza giapponese e poichè le isole erano fin dal 1898 sotto il dominio spagnuolo, la popolazione ha più simpatie per l'Europa che per l'America e la gioventù va a studiare in Giappone piuttosto che in America».

«Quanto sia complicata la situazione americana è dimostrato anche dal fatto che il Brasile ha occupato l'isola di Trinidad. E' noto che lo scopo degli Stati Uniti è di estendere la loro influenza sulle Antille e sugli Stati dell'America meridionale, e tra l'altro, anche sul Brasile. Il Brasile ha compiuto, proprio ora, l'occupazione dell'isola di Trinidad, importante base militare. Tutto ciò dimostra, conclude il giornale, la falsità della propaganda anglo-americana che parlava di una Panamerica e pretende che gli Stati dell'America del Sud si sottomettano volontieri alla volontà degli Stati Uniti. Nell'isola di Trinidad si trovano le basi affittate dall'Inghilterra agli Stati Uniti e quindi l'occupazione effettuata dal Brasile mette questo paese in opposizione con l'Inghilterra e con l'America, ma specie con questa ultima. Non si può prevedere quali saranno le misure degli Stati Uniti, ma si ritiene che l'azione del Brasile può avere conseguenze gravi».

(Stefani)

INTERPRETAZIONE DI CERTI SEGRETI

Tentativi anglo-sassoni di intorbidare le acque fra Russia e Giappone

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 29 marzo.

Circa la decisione americana di mantenere segreti i movimenti della squadra navale inviata nelle acque australiane e neozelandesi, essa è ampiamente diffusa dalla stampa e dalla radio di tutti i paesi del Pacifico. L'interpretazione più corrente è quella stessa dataci accompagnando la notizia, cioè che gli Stati Uniti intendano mantenere tale squadra nelle acque del Pacifico meridionale per tutta la durata della guerra. La stampa giapponese non commenta la notizia ma i circoli politici non hanno mancato di notare come l'annuncio è stato dato durante la visita di Matsuoka a Berlino, coincidenza portante a credere che sia stato il Dipartimento di Stato a suggerire a quello della Marina di prendere l'iniziativa. Comunque sia e per quanto i giornali giapponesi tacciano, è certo che Tokio segue attentamente la mossa che non ritengono avere un fondamento diplomatico, ma che potrebbe avere essere strategico.

Il viaggio di Matsuoka, che si mantiene al centro dell'attenzione, continua ad essere commentato universalmente dalla stampa nipponica che insiste sul fatto che la visita a Roma e a Berlino servirà in ogni caso a rafforzare i legami tra le tre Potenze firmatarie dell'alleanza. E' naturale che mentre il viaggio di Matsuoka è al suo punto culminante, i giornali nipponici mantengano un tono prudente circa gli sviluppi delle conversazioni anche perchè esse potranno tradursi in sviluppi di carattere militare; altrettanto naturale è che la stampa avversa specoli in tutti i modi e faccia tutte le ipotesi con l'intento di creare confusione e di presentare al proprio pubblico un quadro molto nero.

Non deve credersi che Londra e Washington abbiano rinunciato a manovrare per linee diplomatiche: oggetto delle attenzioni anglo-americane è ancora la Russia. Londra e Washington si sforzano di evitare che Matsuoka trovi, durante la sua prevista sosta a Mosca nel viaggio di ritorno, un terreno propizio dal quale potrebbe nascere un patto di non aggressione nippo-sovietico: questa manovra si svolge con mezzi vari tra i quali la messa in circolazione di voci secondo cui la Russia chiederebbe la revisione del Trattato di Portsmouth con la relativa restituzione della parte meridionale di Sakalin e la non meno relativa opposizione da parte degli ambienti militari nipponici a tale idea.

Gli osservatori nipponici non hanno dubbi circa il risultato delle speranze nutrite dal gruppo anglo-americano: vi sono fatti geografici, oltre ai fatti politici, economici e ideologici, che rendono l'accordo russo-nipponico più facile che un accordo russo-anglo-americano. Fra tali fatti, il principale è che mentre il Giappone può garantire e assicurare la pace alla frontiera siberiana, gli Stati Uniti e l'Inghilterra non lo possono.

Dalla Cina meridionale si segnala che le truppe nipponiche hanno esteso l'occupazione della costa del Kwantung orientale mediante lo sbarco effettuato nella notte scorsa alla Baia di Kitchio (?) ad oriente della Baia di Hanghai occupata alcuni giorni or sono. Sbarcate sotto la protezione delle artiglierie navali, le fanterie nipponiche hanno proceduto subito verso l'interno avendo per obiettivo di occupare i centri attraverso i quali si conduce il contrabbando di materiale bellico in favore di Ciang Kai Scek.

Da notare inoltre che la radio Saigon, sempre pronta a segnalare voci di esistenti movimenti militari giapponesi, annuncia che la aeronautica nipponica si prepara ad usare i campi d'aviazione della Tailandia settentrionale onde riprendere il bombardamento della strada della Birmania.

Leo Rea

L'ex-Re Carol e la Lupescu andrebbero al Messico

Città del Messico, 29 marzo.

Si annuncia oggi che il dipartimento dell'immigrazione ha concesso il permesso all'ex-Re Carol e alla signora Lupescu di stabilirsi in Messico. Si ricorderà che il governo cileno aveva dato un consenso simile ieri.

Grave incendio causato da un fumatore imprudente

Varsavia, 29 marzo.

A Zamosc, nel distretto di Lublino, l'imprudenza di un fumatore che aveva gettato un mozzicone di sigaretta accesa presso del materiale infiammabile, ha provocato un incendio che, alimentato da un forte vento, ha assunto in breve proporzioni enormi. Le fiamme hanno distrutto 24 case, 22 stalle e 14 granai. I danni sono valutati a circa mezzo milione di zloty. *(D.N.B.)*

GLI SPORT

Oggi allo Stadio Mussolini

Juventus e Torino di fronte in una gara densa di incognite

Quando Torino e Juventus s'incontrarono per la prima volta nella stagione, tanto i granata quanto i bianco neri miravano al primato in classifica. Il Torino, dopo un incerto inizio di torneo, s'era ripreso in modo brillantissimo, sì da recuperare molte posizioni e da apparire la più sbrigliata unità del lotto; la Juventus, pur avendo segnato un tempo d'arresto rispetto alle prime prove della stagione, era ancora ottimamente piazzata. Dal 15 dicembre, data di effettuazione della gara di andata, le cose sono molto cambiate. Il Torino è andato ancora forte per qualche domenica, poi è incappato in un periodo di crisi dal quale non è ancora uscito; la Juventus ha alternato successi a sconfitte e si è tanto allontanata dal Bologna, capolista, da non poter sperare più nella vittoriosa conclusione della stagione.

Ora le squadre, per quanto siano divise in classifica da soli tre punti, sono in ben diverse situazioni. La Juventus con i suoi 27 punti non corre rischi; il Torino, invece, a quota 24, è minacciato da tutto uno stuolo di compagini che lottano per allontanarsi dalle basse sfere della graduatoria. Ciò vuol dire che, mentre i bianco neri non cercano nel confronto che la occasione di riscattare la sconfitta subita nel primo incontro, i granata debbono preoccuparsi di migliorare la loro posizione.

Disgraziatamente le due squadre non possono fronteggiarsi nelle loro migliori condizioni. Ammesso che siano a disposizione gli elementi che in settimana sono stati assenti da Torino e che oggi dovrebbero essere in sede, Juventus e Torino schiereranno le seguenti formazioni:

Juventus: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Parola, Varglien II; Bellini, Borel II, Gabetto, Lushta, Colaussi.

Torino: Olivieri; Piacentini, Ferrini (Bussi); Cadario, Gallea, Baldi; Mascheroni, Ussello, Michelini (Ossola), Petron, Capri.

La Juventus, come si vede, intende insistere su Parola centromediano, nonostante il risultato di Roma non deponga a favore del giovane al quale è stato affidato il difficile ruolo. Insiste, altresì, su Bellini ala destra perchè Bo, contuso contro i giallo rossi, non è in buona forma. Richiama, poi, Lushta alla mezz'ala sinistra, sperando che l'albanese possa far buona prova. Sulla carta lo schieramento juventino è certo forte; lo è soprattutto in difesa, perchè Bodoira Foni e Rava costituiscono un trio di provata saldezza. La mediana ha, come abbiamo accennato, l'incognita Parola, e l'attacco, qualora trovasse la giornata di vena, potrebbe realizzare. La squadra è da attendere alla prova ma un suo medio buon rendimento sembra garantito.

Il Torino, vista l'inutilità di procedere per tentativi, metterà in campo quella che, dal giorno in cui Allasio è passato fra i rincalzi, è la sua «formazione tipo». Viene ricostruito il trio centrale perchè non v'è oggi, una mezz'ala che possa sostituire Petron (o Ussello) e perchè Michelini può con più forza di Ossola affrontare i difensori avversari. Non sappiamo davvero quanto i granata siano in grado di fare: le loro prove negative sono state tante, in questi ultimi tempi, che proprio non si può prevedere se essi sapranno tutto ad un tratto risollevarsi e fornire una partita piena di vigore e giuocata con criterio.

Il pronostico non può essere che favorevole ai bianco neri, oltre a tutto perchè si giuocherà allo Stadio Mussolini. Se il Torino smentirà le previsioni, la sua sarà davvero una sorprendente impresa.

L'incontro è fissato per le 15. I biglietti, sino a mezzogiorno, sono in vendita nel salone abbonamenti del nostro giornale.

Stadio Mussolini. Oggi, ore 15. Prezzi: Tribuna L. 30, Perterra 15, Popolari centrali 10 (Dopolav. 8), le curve L. 5, Militari e Balilla L. 2. Abb. Popolare: L. 16 agli sportelli. Valevole per 3 partite.

Il torneo internazionale di scherma

Renzo Nostini vittorioso nel fioretto

(DAL NOSTRO INVIATO)
Milano, 29 marzo.

Prima di parlare dei presenti bisognerebbe parlare — purtroppo — degli assenti. Non — ben inteso — dei più che giustificano l'assenza per ragioni militari, ma di parecchi altri che, con scuse più o meno appropriate, hanno cercato di sfuggire il confronto, riuscendoci. Non sta a noi vagliare le giustificazioni — e ce ne sono di quelle serie — ma ai dirigenti della Federazione.

Il presidente e il segretario, da noi interpellati, sembra non abbiano intenzione di essere di zucchero e miele verso gli ingiustificabili. Vedremo. Di un fatto, anzi, siamo contenti, e cioè che la gara è stata movimentata e interessante: merito, questo, degli italiani presenti e dei volonterosi tedeschi. Non sono invece giunti gli ungheresi, impossibilitati per superiori ragioni a varcare la loro frontiera: nè crediamo possano giungere per la gara di sciabola di domani, gara nella quale dovrebbero essere il numero di centro.

Renzo Nostini, di Roma, ha vinto a convinto: dieci vittorie su dieci incontri, tutti più o meno accanitamente disputati, sono realizzabili solo da un campione di classe, e Nostini s'è rivelato, o meglio, confermato tale. Pugno docile, braccio potente e idee chiare sono stati i fattori della sua affermazione. Il tutto messo in pratica con uno spirito — come sempre — circolatissimo.

Edoardo Mangiarotti, spadista di fama indiscussa, ha ribadito la nostra convinzione che lo classificava tra i nostri migliori fiorettisti dopo la sua prima affermazione al trofeo Nadi. Egli ad un certo punto ha avuto la vittoria quasi i capelli della vittoria quasi impigliati al suo fioretto: solo l'incontro con Nostini ha deciso il torneo e quella vittoria, anche se da vicino, gli ha sorriso senza farsi acciuffare. Questione di tempo e l'avrà, come tante volte l'ha ottenuto, nella spada.

Tancini — più sciabolatore che fiorettista — ha terminato il torneo in crescendo, facendo della bella scherma: domani nella sciabola dovrebbe far bene.

Quarto s'è piazzato Korner, primo dei tedeschi. Per lui, il giudizio non è facile in quanto Korner è un bravo ragazzo sportivo e cavalleresco. Non si può dire che abbia moltissima classe come fiorettista, ma quel che sa fare lo applica con criterio e, al contrario di qualche nostro rappresentante, con continuità di rendimento.

Brai è un ragazzo che promette bene, con buona impostazione e alto spirito. Di Vito, a volte è inspiegabilmente calato di tono: forse è un po' facile allo scoramento, ma ha tutti i numeri per riuscire. Mario Mangiarotti non ha dato la misura esatta del suo valore e non è stato sempre fortunato. Giusti è un ragazzo che, alle prime armi in tornei importanti, s'è difeso bene. Gli altri tedeschi, pur lottando con cuore, sono finiti agli ultimi posti. Lasert, che tecnicamente è il migliore, non ha avuto una buona giornata.

La giuria, presieduta a turno da Cuomo, Cosimo e Cuccia, ha funzionato bene. La gara, seguita specialmente nei punti salienti da un pubblico fatto di appassionati, è stata egregiamente organizzata dalla Società Patriottica. La gara di sciabola di domani si presenta sotto i migliori auspici giacchè molti tra i più noti schermitori sono giunti: e la lotta sarà più incerta, più aspra.

Aldo Masciotta

Risultati: 1. Nostini R., 10 vitt.; 2. Mangiarotti E., 9 vitt.; 3. Tancini, 7 vitt.; 4. Korner, 6 vitt. (12 colpi); 5. Brai, 6 vitt. (17 colpi); 6. Di Vito, 5 vitt.; 7. Mangiarotti M., 4 vitt.; 8. Lasert, 3 vitt.; 9. Giusti, 3 vitt.; 10. Israel, 2 vitt.; 11. Limpert, 0 vitt.

L'Ecc. Starace decorato di medaglia d'argento al valore atletico

Roma, 29 marzo.

Il *Foglio d'Ordini del P.N.F.* numero 270 concernente la concessione di medaglie al valore atletico per gli Anni XVII e XVIII comunica il conferimento della medaglia d'argento di primo grado per gare equestri all'Ecc. Achille Starace, con la seguente motivazione:

«Per eccezionale virtù fisica e morale dimostrata nel corso di una gara internazionale regolarmente condotta a termine malgrado un gravissimo infortunio».

La domenica ippica

Ricca di bandi premi e di corse interessanti, la giornata d'oggi.

I trottatori correranno a Bologna ed Agnano. A Bologna è in programma il «Premio Bolognese» (L. 20.000, m. 2.400) nel quale correranno Nostromo, Tormenta, Campagnuolo, e Mella Bannocer che dista 20 metri agli avversari, malgrado questo svantaggio il campione americano dovrebbe vincere facile.

Ad Agnano il «Premio Roma» (lire 10.000, m. 2.000) è riservato ai quattro anni indigeni. Sono dati partenti Trevisana, Arco, Guena, Achille, Gemma. I primi due posti dovrebbero essere occupati da «Arco» e «Gemma».

I galoppatori scenderanno in pista a Milano, a Roma ed a Firenze.

A San Siro dove si inaugura la stagione figurano in programma il «Premio Trenmale Italiano» (L. 50.000, metri 1.600) ed il «Premio Giuseppe Baccanati» (L. 50.000, m. 4.000 ostacoli). Nel primo correranno Turquinio, Zuccarello, Kerez, Lustrissimi, ... ci sembra che Zuccarello non possa essere battuto e che il posto d'onore sia per Turquinio. Nel secondo sono dati partenti Charity, Malfosso, Scaramatto, Brivido e Bianca Coda. Crediamo che «Brivido» possa ripetere la vittoria dello scorso anno dopo di lui preferiamo «Malfosso».

Alle Capannelle nel «Premio Regina Elena» (L. 75.000, m. 1.600) sono dati partenti 5 cavalli: Orsena, Aspertina, Beatrice, Zembla. Le due prime piazze ci sembrano destinate ad «Aspertina» ed a «Zembla».

Il «Premio Conte Cancarano» (lire 25.000, m. 1.800) che si correrà alle Cascine riunirà ai nastri Garba, Hrongada, Abbalbacco, Victoria, Bolso, Palladio. La corsa ci sembra per «Bolso» seguito da «Garba».

Risultati vari

TORINO: Agonali femminili universitari di atletica leggera. **Peso**: 1. Marchisotti m. 8,54; **salto in lungo**: 1. Bonzo m. 4,51; **disco**: 1. Marchisotti m. 25,21; **salto in alto**: 1. Spinoglio m. 1,20; **giavellotto**: 1. Bellinzona m. 17,31; **m. 200**: 1. Bevenuto 32"4; **m. 100**: 1. Lamberti 14"; **m. 80 ostacoli**: 1. Daniell 16"6; **staffetta 4 per 100**: 1. Magistero 2. Lettere.

Oggi allo Stadio Mussolini saranno disputati gli Agonali maschili universitari di atletica leggera. L'ingresso è libero.

La vendetta di una tradita

Brescia, 29 marzo.

Ai carabinieri di Ghedi si presentava l'operaia Rosa Mura, di anni 20, narrando di avere ferito gravemente certa Maria Crini, di anni 17, amante del proprio marito Santo Armani, d'anni 24. La donna spiegava che, stanca dei maltrattamenti cui il marito la sottoponeva, e stanca di quella relazione causa delle sue sventure, aveva deciso di togliere di mezzo la rivale. Si era infatti recata in una cascina, dove aveva sorpreso in una stanza i due amanti, e si era avventata contro la Crini vibrandole alcuni colpi di coltello all'impazzata.

I carabinieri poco dopo accertavano la verità del racconto della Mura. Tanto l'Armani che la Crini sono stati denunziati per concubinaggio. La Mura, rilasciata perchè deve allevare un bambino, dovrà rispondere di ferite le quali hanno prodotto alla rivale lesioni guaribili in 15 giorni e sfregio permanente al viso.

S.T.E.T.

SOCIETA' TORINESE ESERCIZI TELEFONICI
Sede in Torino
Capitale sociale L. 400.000.000 interamente versato

Il giorno 25 marzo c. a. si è tenuta in Torino — presenti o rappresentate n. 541.229 azioni — l'assemblea generale ordinaria della SOCIETA' TORINESE ESERCIZI TELEFONICI «S.T.E.T.», presieduta dal presidente del consiglio d'amministrazione prof. Ugo Bordoni.

Dopo aver elevato il pensiero a coloro che combattono su tutti i fronti per la grandezza del Paese, ed accennato all'influenza che gli eventi politici hanno esercitato anche sulla gestione delle società del gruppo — influenza tuttavia assai attenuata dai tempestivi provvedimenti adottati, specie in materia autarchica — il presidente passa in rapida rassegna l'attività svolta nel decorso esercizio. Ricorda l'avvenuta estinzione del prestito obbligazionario S.T.I.P.E.L. 6% e l'aumento di capitale della medesima da 275 a 330 milioni, rileva il significativo apporto di oltre 28 milioni — di cui uno e mezzo per conto del personale — dato alla sottoscrizione dei nuovi buoni del tesoro novennali.

La relazione prosegue con un elogio a tutto il personale del gruppo per l'opera prestata in circostanze talvolta difficili, ed illustra ampiamente le numerose provvidenze come sempre adottate in favore dello stesso, alle quali si è aggiunta ora la multiforme opera di assistenza per i richiamati alle armi; ricorda poi le iniziative di S.T.E.T. per la preparazione di personale telefonico specializzato.

Mette quindi in rilievo la posizione di avanguardia che le società telefoniche del gruppo occupano nei riflessi della popolazione che può servirsi del telefono nelle proprie sedi comunali, e dopo aver accennato all'andamento degli introiti e delle spese — che mantengono un ritmo entrambi crescente — ed alle necessità di ammortamenti in relazione col notevole incremento degli immobilizzi, dà notizia di una ulteriore rivalutazione monetaria degli impianti delle concessionarie telefoniche, rispettivamente di L. 160.000.000 per S.T.I.P.E.L., di L. 35.000.000 per T.E.L.V.E. e di L. 20.000.000 per T.I.M.O., con il contemporaneo adeguamento dei fondi di ammortamento, rilevando infine come tutte queste società — delle quali passa in rassegna i bilanci — abbiano mantenuto la stessa remunerazione percentuale al capitale sociale.

Dopo un rapido cenno all'attività delle aziende minori del gruppo, la relazione esamina il bilancio sociale, sul quale si ripercuotono, senza tuttavia alterarne l'equilibrio, le operazioni compiute nell'esercizio e che chiude con un utile netto di L. 28.757.759,64, in base al quale si propone di mantenere lo stesso dividendo del precedente esercizio, di L. 33,50 per azione, pari al 6,70%.

L'assemblea — dopo aver espresso il proprio plauso per la gestione sociale — ha approvato il bilancio, la relazione del consiglio ed il riparto utili ed ha deliberato di mantenere in nove — come attualmente in carica — il numero dei membri del consiglio; ha proceduto infine alla determinazione dell'emolumento a favore del collegio sindacale per il triennio 1941-1943, ed alla riconferma, per acclamazione, di quello scaduto per compiuto triennio.

PAGAMENTO SALDO DIVIDENDO 1940

In relazione con le deliberazioni dell'assemblea suddetta, e tenuto presente che in data 1° luglio 1940-XVIII venne già distribuito un acconto del 2,50% sul dividendo dell'esercizio 1940, si avvertono gli azionisti che il saldo dividendo del 4,20%, pari a L. 21 per caduna azione, sarà pagabile a partire dal 1° aprile c. a., con deduzione dell'imposta cedolare sui frutti delle azioni soggettevi a termine di legge, come segue:

a) per le azioni «completamente nominative» esclusivamente presso la cassa sociale in Torino, via S. Agostino 7, dietro presentazione dei certificati azionari per la stampigliatura;
b) per le azioni «nominative miste» o «al portatore» contro stacco della cedola n. 14 (quattordici) presso la cassa sociale e presso le casse dei seguenti istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - ISTITUTO DI S. PAOLO - BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA - BANCO AMBROSIANO - SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

"ERIDANIA - Zuccherifici Nazionali"

Società Anonima sedente in Genova
Capitale sociale L. 240.000.000 interamente vers.

Pagamento Dividendo Esercizio 1940

Si informano gli Azionisti che il dividendo dell'esercizio 1940 sarà pagabile a partire dal 2 aprile 1941-XIX, contro ritiro della cedola n. 11, nella misura di:

L. 26,25 per ogni azione nominativa, sia di categ. A che di cat. B;
L. 21,— per ogni azione al portatore, sia di cat. A che di cat. B;
(al netto della imposta del 20%).

Le cedole dei certificati nominativi dovranno essere presentate all'incasso accompagnate dai certificati stessi, per l'accertamento della nominatività dei titoli, agli effetti della esenzione dalla detta imposta.

Il pagamento del dividendo sarà fatto alla SEDE SOCIALE (Corso Andrea Podestà n. 2, Genova) e presso le seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
CREDITO ITALIANO
BANCO DI ROMA
BANCO DI NAPOLI
BANCO DI SICILIA
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
BANCO AMBROSIANO
BANCA POPOLARE COOP ANON. DI NOVARA
BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE
ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO
— in tutte le loro Sedi

Genova, 27 marzo 1941-XIX. (2032

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' ELETTRICA SELT - VALDARNO

ANONIMA — SEDE IN FIRENZE
Capitale L. 500.000.000 interamente versato

Pagamento saldo dividendo dell'esercizio 1940

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal giorno 31 marzo 1941 sarà pagabile il saldo dividendo dell'esercizio 1940 in ragione di L. 22,50 per azione.

Il pagamento sarà effettuato contro ritiro della cedola n. 1 per i titoli al portatore e contro stampigliatura della casella numero 1 per i titoli nominativi presso:

la *Cassa Sociale* in Firenze, Via Cerretani n. 6;

«*La Centrale*», Società per il Finanziamento di Imprese Elettriche e Telefoniche, Milano, Via Dante, 4;

il *Credito Italiano, Banca Commerciale* e *Banco di Roma*; la *Società Strade Ferrate Meridionali* in Milano, via Giulini, 2; la *Banca Toscana*, Firenze;

Sui dividendi relativi a titoli al portatore verrà praticata la trattenuta dell'imposta del 20% a norma del R. D. L. 27 dicembre 1940-XIX, n. 1713.

Dal 1.o luglio 1941-XIX il suddetto pagamento sarà effettuato esclusivamente presso la Cassa Sociale.

Firenze, 27 marzo 1941-XIX.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

I Littoriali del Lavoro

Panificatori, ceramisti e legatori iniziano numerosi le loro prove

Torino sempre seconda nella classifica - Un giovane concittadino Littore dei vetrinisti

I Littoriali sono nella loro piena fase, dopo dieci giornate di prove. Delle 31 categorie comprese nel programma ben 30 hanno già concluso le prove e solo più quella degli elettricisti aspetta di passare al vaglio.

Tra le provincie che più si sono distinte, in una classifica finora incompleta è Milano, seguita a breve distanza da Torino e quindi da Napoli, Roma e Firenze.

Fin da ieri mattina presso uno stabilimento cittadino si sono iniziate le prove del Concorso per ceramisti (tornianti). In questo campo l'Italia vanta una secolare e gloriosissima tradizione. I principali centri, ove quest'arte — una delle più significative nel nostro Paese mediterraneo, culla della ceramica — è fiorita anche secoli fa e continua la sua tradizione, hanno inviato i loro giovani lavoranti che, nelle piccole botteghe o nei grandi stabilimenti, imparano la difficile arte. La nostra provincia ha mandato il suo prediletto di Castellamonte. Ma vi erano quelli di Vietri sul Mare, di Faenza, di Napoli, di Firenze, della Scuola ceramistica di S. Stefano (Messina), di Reggio Calabria, della R. Scuola di Caltagirone e della Scuola di avviamento di Macerata. I 26 partecipanti al concorso hanno sostenuto nella mattinata la prova il cui tema era la esecuzione di un boccale [illegible]. Nel pomeriggio si sono svolte le prove orali e di cultura fascista. Tutti i concorrenti hanno dimostrato nell'uso dell'antico tornio a pedale dei ceramisti una accurata preparazione tanto che la gara si è fatta serrata e interessante. Presiedeva la Commissione giudicatrice il torinese prof. Pino Stampini, Federale addetto alla Segreteria del Partito, forte artista che tutti ben conosciamo e particolarmente adatto per giudicare nella materia in cui l'arte ha così larga parte.

Nella mattinata di ieri si è pure iniziato il concorso Panettieri, al quale si sono presentati ben 60 giovani. Il tema è di palpitante attualità poichè ai concorrenti era assegnato di dimostrare in quale misura e con quale efficacia i problemi sorti in seguito all'impiego di farine miscelate vengano risolti e lo possano essere nel miglior modo. Le prove pratiche si sono svolte presso il panificio dell'Alleanza Cooperativa e la partecipazione così numerosa ha dimostrato quale sia l'importanza dell'industria della panificazione.

Alle 14 di ieri ha pure avuto inizio il concorso per Legatori. Alla Scuola di Arti Grafiche «Vigliardi-Paravia» i giovani partecipanti sono stati accolti dal Direttore che li ha accompagnati in una visita di istruzione. Quindi i concorrenti hanno [illegible] le prove orali e di cultura fascista. Oggi si effettueranno le prove pratiche. Il tema consiste in una rilegatura a mezza tela di un volume di 100 pagine preceduto da rubrica alfabetica.

Sono pure continuate ieri e si sono concluse le prove del concorso dei Cerealicultori, con la prova pratica dei 15 giovani selezionati.

Tra le prove concluse è da annoverare quella dei vetrinisti (iniziatasi il 24 corrente con 40 partecipanti). E' risultato Littore il sedicenne Bruno Mainente, torinese, commesso di un negozio di abiti confezionati. Siamo stati a trovarlo e lo abbiamo sorpreso proprio nella vetrina intento a perfezionare l'assetto. [illegible]

— Devo molta gratitudine ai miei maestri e specie ai signori Orsoni e Borzoni. [illegible]

Bruno Mainente — che è figlio di un [illegible] — ha uno zio sommergibilista. E' tutto lieto di poter mandare al caro lontano la notizia.

Sono pure state rese note, ieri, le classifiche dei concorsi per lavoratori del Credito — Littore il varesino Aldo Cattaneo a poca distanza dal torinese Cagliero — per gli impiegati di aziende agrarie — Littore il bolognese Arturo Sartori — per i Viticoltori — Littore Lelio Gnocchi di Piacenza.

Il Littore Bruno Mainente

LE CLASSIFICHE

Lavoratori del Credito: 1. Cattaneo Aldo (Varese), Littore; 2. Cagliero Luigi (Torino); [illegible]

Vetrinisti: 1. Mainente Bruno (Torino), Littore; [illegible]

Impiegati dell'Azienda agraria: 1. Sartori Arturo (Trento), Littore; [illegible]

Viticoltori: 1. Gnocchi Lelio (Piacenza), Littore; [illegible]

Classifica generale: [illegible] 1. Milano, p. 81; 2. Torino, p. 73; 3. Napoli, p. 64; 4. Roma, p. 61; 5. Firenze, p. 46; 6. Trevisa, p. 38; 7. Cremona, p. 30; 8. Trento, p. 26; 9. Verona, p. 21; 10. Bologna, p. 20.

I lavoranti parrucchieri per i feriti di guerra

Un gruppo di lavoranti parrucchieri si è rivolto al nostro Giornale per attuare una bella iniziativa a favore dei feriti. I [illegible] di un negozio del centro hanno avuto una [illegible] simpatica. «Perchè, si sono chiesti, non possiamo fare qualcosa anche noi per i feriti?». Studia, studia, ecco la loro proposta. Fra poco è Pasqua, il lunedì delle Palme, come ogni lunedì, i lavoranti parrucchieri hanno la loro giornata di riposo. Perchè non dedicarla ai soldati? Insomma i lavoranti parrucchieri desidererebbero trascorrere quel giorno vicino a soldati feriti, far loro la barba, tagliar loro i capelli, curarli affettuosamente come clienti di assoluta eccezione. Si potrà dire: «A tutto ciò già provvedono ottimamente le autorità militari ed i dirigenti degli ospedali». E' vero. Ma è pur vero che il gesto dei lavoranti parrucchieri è simpatico ed inteso, pur nella sua semplicità e modestia, ad un alto scopo. Passiamo la proposta al competente Sindacato.

STAMANE AL «REX» alle 10 viene [illegible] a favore della cura e della assistenza degli ammalati poveri della città, e diretti al loro domicilio. Il film: «Cento uomini ed una ragazza» offerto dalla L.C.I.

Istituto di Cultura Fascista

Questa mattina al *Balbo*: 37° Raduno di guerra - Al *Corso*: per i lavoratori della Fiat

Come è già stato annunciato, questa mattina 30 corrente, per gli ordini del Segretario Federale, l'Istituto di Cultura Fascista organizza due grandi manifestazioni: il 37° Raduno di guerra che avrà luogo al Teatro Balbo alle ore 10,30 e che comprenderà una conversazione del prof. Diego de Castro, della R. Università di Torino e Capo dei servizi economici della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria, sul tema: «Politica Annonaria di guerra» e la proiezione di un documentario cinematografico.

Il Convegno per gli Operai della Fiat *che sarà tenuto alle ore 10,45 al Cine Corso. Ecco il programma di questa manifestazione: Versi italiani e piemontesi detti da* Remo Formica; *Film Luce sulla nostra guerra; conversazione del* Col. di S. M. Renzo Cacciò *sul tema:* «Come ho visto al fronte gli operai in grigio-verde». *Film di guerra germanico. Interverrà la Banda del Dopolavoro Aziendale Fiat. Presentare la tessera della Fiat all'ingresso.*

Bollettino demografico

DI TORINO

29 Marzo 1941-XIX

NATI	21
MORTI	27
MATRIMONI	3

L'ottava figlia di un rimpatriato di Francia

E' stata battezzata ieri nel pomeriggio, alla Maternità, l'ottava figlia — sesta dei viventi — del camerata Bartolomeo Franza, rimpatriato dalla Francia nella primavera dello [illegible] anno, non [illegible] aver subito le solite angherie e violenze. La piccina, cui sono stati imposti i nomi di Maria Vittoria Vanda, è stata tenuta a battesimo dalla contessa Ferretti, consorte del Federale.

La truffa in danno del Lotto

I primi risultati dell'indagine giudiziaria

Prosegue attivissima, da parte del giudice cav. dott. Angelo Ferrati, l'istruttoria a carico delle cinquantasette persone implicate nella truffa in danno dell'Amministrazione del lotto: una trentina di imputati sono già stati interrogati, gli altri lo saranno nelle prossime settimane. Come è noto il «trucco» è stato tentato varie volte, ma soltanto nell'estrazione del settembre 1937, coi numeri 2-5-11, esso ha dato cospicui frutti agli organizzatori ed ai loro amici. E' risultato, difatti, che i «trucchisti», non ancora sicuri della riuscita del loro... geniale sistema, avevano puntato, le prime volte, piccole somme, cosicchè le loro vincite erano state di poca entità: talvolta, all'ultimo momento, l'operazione dell'immissione nelle palline lucidate dei numeri prescelti non era andata a buon fine, per cui le loro giocate erano state vane. A quanto risulta, le cinquantadue persone citate con mandato di comparizione (e che sono quelle che hanno vinto somme più o meno cospicue col terno succitato) ignoravano il trucco escogitato dai cinque organizzatori ed avevano giuocato per istigazione dei ragazzi incaricati dell'estrazione dei numeri, i quali erano andati spargendo, tra le loro conoscenze, la notizia che essi erano in possesso dei «numeri buoni», di cui garantivano l'uscita. Si capisce come molti siano senz'altro corsi ai botteghini del lotto per puntare su tali numeri somme più o meno ingenti. I ragazzi, però, non avevano rivelato il loro segreto, forse per non compromettersi, forse per timore di incappare nei fulmini degli ideatori del «trucco». Come mai si è potuto effettuare questa criminosa impresa senza destare i sospetti della Commissione incaricata di sorvegliare l'estrazione dei numeri? E' noto come si effettua tale operazione: davanti al tavolo della Commissione governativa vengono allineate novanta palle di acciaio, in ciascuna delle quali viene immesso, in ordine progressivo, uno dei novanta numeri. Le palle [illegible] quindi collocate in una bussola, che vien fatta roteare ed un ragazzo, con gli occhi bendati, ne estrae cinque. Il trucco consisteva nel lucidare tre palle nelle quali erano posti i numeri che si volevano far uscire: il ragazzo, imperfettamente bendato e quindi in condizioni di vedere quanto era contenuto nella bussola, cercava di pescare le palle lucide. Ora a nessuno era sorto il dubbio che si potesse [illegible] ad un simile «trucco» per cui nessuno dei componenti della Commissione si era data cura di verificare se le palline erano tutte esteriormente eguali se non avessero, per caso, dei segni esteriori di riconoscimento: e soprattutto essi avevano fiducia nei ragazzi, che dovevano procedere alla estrazione e nell'efficacia della bendatura. L'Erario dello Stato è riuscito a ricuperare quasi tutta la [illegible] fraudolentemente vinta: d'altra parte per effetto della clamorosa vincita del settembre 1937 e della pubblicità fatta dai giornali le puntate nelle settimane successive sono state fortissime, superiori di molti milioni al normale.

Casa e nervi 900

In una casa stile novecento di via Colli, casa acustica anche troppo, abita certa Maria Garis ex salumentaria, il cui marito s'alza ed esce di casa a bruzzico per recarsi al lavoro. Produce quindi, e non potrebbe fare altrimenti, alcuna rumorosità che si ripercuote nelle pareti e più nei nervi dell'inquilina sottostante, la cinquantacinquenne Maria Castagnone. Costei, e contro questi rumori mattinieri e contro altri che il figlioletto della Garis provoca con la sua vivacità, soleva reagire a colpi di manico di scopa inferti nel soffitto, fiancheggiata, sostenuta, patrocinata in quest'opera di protesta dalla portinaia, la quale, a ogni lamentela di lei, si faceva un dovere di salire dalla Garis per richiamarla all'ordine. Finalmente questa, perduta la pazienza, sbottò, e disse che se il marito la mattina presto faceva del rumore era perchè doveva andare a guadagnarsi il pane, ma a questa aggiunse altre frasi per cui la Castagnone si ritenne ingiuriata e diffamata. Si querelò pertanto costei contro la Garis, e anche la denunciò per disturbo della quiete pubblica. Tra i testimoni che sono sfilati in Pretura, molti dei quali hanno deposto in favore della imputata, era, si capisce, anche la portinaia la quale ha con straordinaria e pugnace energia sostenuto le parti della querelante. Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputata a 7 mesi di reclusione. Il Pretore cav. Grosso l'ha condannata a 700 lire di multa.

Le gambe fratturate

La quindicenne Teresina Alci di Domenico, abitante in str. S. Margherita 165, giunta davanti all'Istituto di Suore, che ella frequenta e che è situato nella via dove ella abita, apriva il pesante cancello senza sapere che questo era in riparazione.

Il cancello non era più fissato sui cardini, era soltanto appoggiato, appena toccato cadeva addosso alla ragazza che nell'incidente riportava la frattura di tutte e due le gambe. La poveretta è stata ricoverata all'ospedale San Giovanni. Guarirà in 2 mesi.

Farmacie aperte oggi

Almasio, piazza Statuto 5 — Andreotti e Silvestro, corso Palermo [illegible] — Anglesio dott. Moriglio, via Milano — P. Basilica — Annunziata, via [illegible] 198 — Antica Milano, corso Vittorio Emanuele 34 — Burlo, piazza Gran Madre di Dio 1 — Cooperativa N. 6, corso Altacomba 42 — [illegible] e Bianchi, [illegible] 8 — Filtin e Saitombi, corso Reg. Margherita n. 110 — Lingotto, via Nizza 379 — Masino, via Maria Vittoria 5 — Milanese, via Villafranca 71 — Nizza, via Livorno 3 — Montanaro, corso Vinzaglio 27 bis — Nerzi, via [illegible] — Pilonetto, corso Moncalieri 257 — Porinelli, corso S. Maurizio e via [illegible] — Regio Parco, via Bologna 243 — Rossi, via Duchessa Jolanda 6 — San Luca, piazza Carlo Felice — San Salvatore, via Nizza 27 — San Secondo, via San Secondo 9 — San Stefano, via Garibaldi 13 — Santa Anna, corso Montpellier 21 — Santa Maria, via S. Maria 3 — Santa Rita, corso Sebastopoli 143 — Sassi, corso Casale 303 — Scala, via Madama Cristina 78.

Duemila Soldati al "Vittorio,,

Il Dopolavoro Provinciale ha sollecitato la fraterna collaborazione dell'E.N.I.C. e questa ha concesso il Teatro Vittorio Emanuele e tutto il personale. Totò, con la sua Compagnia è stato ben lieto di prodursi gratuitamente per i soldati e così è nato lo spettacolo di ieri con la bella rivista di Galdieri «Quando meno te l'aspetti», [illegible] appunto al Teatro Vittorio Emanuele è stata entusiasticamente applaudita da oltre duemila militari. Nelle prime file di platea erano i soldati feriti. Il Prefetto, gli alti gradi militari e le autorità cittadine erano presenti al benefico spettacolo. Calorosissima e vibrante è stata la manifestazione che gli intervenuti hanno improvvisato al termine della recita al Re, al Duce e all'Esercito.

Il Convegno del G. U. F.

Nel salone a terreno di una banca in via Alfieri, si è tenuto alle 18 di ieri il convegno organizzato dal Centro Studi Economici del Guf. Ha presieduto l'importante riunione il professore Pucceo ed erano presenti il reggente del Guf ing. Carta e il direttore del Centro Studi Economici dott. Solaro, che rappresentava il Federale. Ha riferito sul tema del convegno: «Le Società per azioni al vaglio degli attuali orientamenti giuridici e sociali in Europa», l'avv. Giorgio Zambruno. Alla discussione hanno partecipato il dott. Canonica, il prof. Bertele, il dott. Etisi e il comm. Viaggi.

L'adunata della S.O.L.D.

In tutti i Gruppi Rionali si sono adunate ieri le appartenenti alla Sezione Operaie e lavoranti a domicilio per ascoltare il radiorapporto che è stato tenuto da Roma dall'ispettrice nazionale Licia Abruzzese. Al termine del rapporto le partecipanti hanno inneggiato al Duce.

Alla «Pro Cultura»

Domani, alla «Pro Cultura» in via Cernaia 11, alle ore 17, Azelia Arici parlerà sul tema: «La umiltà nel poema di Dante».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Comp. del Teatro Veneziano: Ore 15,15 e 20,45: «Ostrega, che [illegible]» di A. Fraccaroli (prezzi popolari).
VITT. EMANUELE: 15,15 e 20,45: «Quando meno te l'aspetti» riv. di Galdieri con Totò e Anna Magnani.
CHIARELLA: 16, 18,30 e 21 Varietà.
MAFFEI: Compagnia Riviste [illegible] 2 spett.: ore 16, ore 18,30 e ore 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Erano 9 celibi» Sacha Guitry, E. Popesco, B. Stockfeld.
AMBROSIO: «I pionieri della Costa d'oro» Douglas Fairbanks jr., Field.
CORSO: «Marco Visconti» C. Ninchi, Mariella Lotti, A. Capozzi, R. Villa.
AUGUSTUS: «Ampolle di giovinezza».
CHIARELLA: «Abbandono» C. Lochaire.
GALSO: «Ecco la felicità» Michel Simon, Ramon Novarro. Ultime.
IDEAL: «La via sconosciuta» e «Dos Paracadutisti». Sulla scena: nuova Rivista della Compagnia Parravicini. Varietà orario 15,45, 18,30 e 21,15.
STATUTO: «Tosca» Imperio Argentina, Rossano Brazzi, Michel Simon. Ult.
ALPI: «La prima donna che passa».
NAZIONALE: «Non me lo dire» Macario. Domani: «Redenzione» Wallace Berry.
MAFFEI: «Katia e Comp. Riv.» all. 15.
MASSIMO: «A te paradiso» con Janet Gaynor, Douglas Fairbanks. Ultime.
ELISEO: ore 14: «Addio, giovinezza!».
COLOSSEO: «Maddalena... zero in condotta» De Sica, Vera Bergman, Villa.
C. ALBERTO: «Fiamme alla frontiera».
ROSSINI: «E' sbarcato un marinaio».
REGINA: «Cinta di ferro» Reggiani.
RADIUM: «Piccolo alpino» (ore 14).
FORTINO: «Cantate con me» e Varietà.
IMPERIALE: «Oceano in fiamme».
BRESCIA: «Senza domani» (ore 14).
BELGIO: «Vigilia d'amore» (ore 14).
ITALIA: «La gorla di papà Martin».
ESPERIA: 2 film: «Amore che redime».
ADUA: «La grande corsa» A. Menjou.
SOCIALE: «Scarpe grosse» Nazzari.
PALERMO: «Senza cielo» I. Miranda.
V. VENETO: «Scarpe grosse» Nazzari.
OLIMPIA: La taverna della Giamaica.
PORTA NUOVA: «Maria Ilona» ore 10.
ITALIANO: «Eravo isola del diavolo».
VINZAGLIO: «L'amore bussa 3 volte».
PRINCIPE: «La gorla di Papà Martin».
SAVOIA: «Paradiso per due» (ore 14).
REX: «Circostanze attenuanti» con Michel Simon, Alerme, Dorville.

STATO CIVILE

Porro Camilla v. Rocatti, a. 72, da [illegible], casalinga, v. Catinino 22 - **Pelazza Pietro** di Costantino, a. 12, da Torino, v. Verona 11 - **Gallo Francesco** fu Natale, a. 67, da [illegible] - **Crespi Barbara** m. **Meano**, a. 85, da Chivasso, agiata, v. Cibrario 36 - **Giachino Maria** n. **Cerva**, a. [illegible] - **Enrico Mario** fu Giuseppe, a. [illegible], impiegato - **Ferrero Gioachino** fu Giovanni, a. [illegible] - **Vasallotti Pietro** fu Giuseppe, a. [illegible], da Torino, pensionato - **Triverio Caterina** fu Luigi, a. [illegible] - **Gardano Irma** fu Domenico, a. [illegible], da Torino, nubile - **Margutti Ivano**, a. [illegible] - **Crementini Enrico** fu Giuseppe, a. [illegible], da Torino, falegname - **Beretta Luigi** fu Francesco, a. [illegible], da Crescentino, pensionato - **Marazzani Antonio** fu Angelo, a. [illegible], manovale - **Trentini Francesco** fu [illegible], a. [illegible] - **Dini Alfredo** di Leandro, a. [illegible], da Torino - **Carni Silvano**, a. [illegible], da Rivoli - **Castagliano Maria** m. **Ioanlni**, a. [illegible], da Cavour, casalinga - **Varese Roberto** fu [illegible], a. [illegible], invalido - **Martini Giovanni** fu Martino, a. [illegible] - **Masini Maria** m. **Mardrinale**, a. [illegible], da Torino, casalinga - **Sprelli Ernesto** fu Filippo, a. [illegible], da Torino - **Monticone Maria** m. **Lisa**, a. [illegible], da Torino, casalinga - **Lecchia Anita** fu Pietro, a. [illegible] - **Lambert Carlo** fu Francesco, a. [illegible], da Albertville (Chambéry), ingegnere - **Ghibellini Giuseppina** ved. Fumeroa di Gesù, a. [illegible] - **Falotti Francesca** fu Lodovico, a. 21, da [illegible].

Al Pontificio Ateneo Salesiano

Oggi alle 18, nel salone-teatro della Casa Madre dei Salesiani in via Cottolengo 32, il Pontificio Ateneo Salesiano terrà una solenne commemorazione del 1° ventennio dell'Università Cattolica di Milano e della Giornata Universitaria indetta dal Sommo Pontefice per la stessa Università. Parlerà il prof. Francesco Vito.

Giocando in cortile

La bimba di sette anni, Emma Bruciatrede di Angelo, abitante in via A. Albertina 27, giocava con alcune coetanee nel cortile di casa, e si trovava su un carretto sul quale era salita, quando a causa di un urtone dato al veicolo da un'altra ragazza, certa Rita Falconi, cadeva ferendosi [illegible]

Ciclista sconosciuto

La settantaduenne Maria Alporso in Falco, abitante in via Montenegro 5, mentre attraversava a piedi corso [illegible] veniva investita da un ciclista rimasto sconosciuto.

— Beppe, è vero che sono il tuo unico pensiero?
— Un pensiero di cui non riesco assolutamente a liberarmi.

— Domani è la festa di mia moglie, le regalerò un aspirapolvere.
— Sarà una sorpresa che le fai.
— Altro che! Si aspetta una collana di perle!

LEI: — Vedi, caro, la primavera mette i bottoni alle piante.
LUI: — E tu, con cinquanta primavere non ti decidi a mettere i bottoni alla mia giacca.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 30 Marzo 1941 - Anno XIX - Num. 77

Il nuovo ordine di giustizia nella volontà di tre grandi Popoli

I colloqui di Matsuoka con Goering e sue nuove dichiarazioni sul valore del Tripartito

Berlino, 29 marzo.

E' questa l'ultima giornata politica del soggiorno del signor Matsuoka a Berlino ed anche essa è stata contrassegnata da importanti contatti e colloqui del ministro degli Esteri giapponese che oltre al suo lavoro di conversazioni e di scambi di vedute con i dirigenti la politica del Reich, approfitta del suo soggiorno, come era uno dei suoi maggiori propositi intraprendendo il viaggio, per allargare la cerchia delle sue personali conoscenze con tutte le personalità maggiori dello Stato come del *Partito*, non esclusi naturalmente gli alti comandi delle Forze Armate nonchè i responsabili e manovratori delle supreme leve della vita economica e produttiva del paese di altrettanto decisivo valore quanto quelle delle Forze Armate così per la decisione delle sorti della guerra come per la preparazione dei destini organizzativi della pace. Da questo punto di vista — si fa rilevare — se l'obbiettivo del viaggio era da parte del ministro giapponese come egli più volte ha dichiarato una piena conoscenza diretta e personale dei quadri dirigenti del Reich in guerra, ai fini della più perfetta sincronizzazione e del più pieno affiatamento e collaborazione delle due alte direzioni di azione e di preparazione dei due diversi e lontani spazi emisferiali, questo scopo è stato già raggiunto dal soggiorno berlinese del ministro Matsuoka; così come, dato lo spirito vivo di riconoscenza e di collaborazione a fondo che anima il ministro e le non meno spontanee calorose e franche accoglienze che gli si preparano, sarà egualmente raggiunto all'altro capo dell'Asse a Roma nei prossimi giorni.

[illegible]

... sulla base del riconoscimento di queste rivendicazioni che sono rivendicazioni di esistenza come di sviluppo intrattenibili delle energie dei popoli. Gli ingiallti privilegi non potranno alla lunga resistere nè spuntarla contro le forze creative del nuovo mondo. Sotto la direzione di Adolfo Hitler e di Benito Mussolini e del Governo del Tenno i tre giovani popoli del nostro secolo andranno fino in fondo alla via che percorrono per l'instaurazione del nuovo ordine di giustizia nell'interesse del benessere dell'umanità ».

Giuseppe Piazza

La giornata di Matsuoka

Berlino, 29 marzo.

Il ministro degli esteri giapponese Matsuoka, si è recato oggi nella sala dei mosaici del palazzo degli ospiti del Reich, addobbata per l'occasione, per apporre la sua firma nel libro d'oro della città di Berlino. L'illustre ospite è stato ricevuto e salutato dal ministro di Stato dott. Meissner e dal borgomastro Steeg. Il ministro Matsuoka ha ringraziato le autorità dichiarando che egli serberà di Berlino un ricordo incancellabile.

Successivamente il ministro nipponico si è recato alla Wilhelmstrasse dove ha avuto un altro lungo colloquio con il ministro degli esteri germanico Von Ribbentrop.

Verso mezzogiorno Matsuoka si è recato alla Karinhall dove è stato ricevuto dal Maresciallo del Reich Hermann Goering, con il quale ha pure avuto un lungo cordiale colloquio. Il ministro nipponico si è trattenuto a colazione da Goering. *(Stefani)*

L'eco in Giappone

[illegible]

Matsuoka sarà ricevuto dal Papa il mattino del 2 aprile

[illegible]

L'Inghilterra viola i patti con l'Arabia Saudita

L'occupazione delle isole Farsan

[illegible]

Le batterie costiere tedesche lungo le rive del Mar Nero

[illegible]

La crociera di Roosevelt interrotta dal maltempo

[illegible]

Volontari giapponesi che si esercitano in uno speciale metodo di combattimento alla baionetta

La guerra nell'Impero

L'eroica resistenza delle truppe italiane esaltata dalla stampa tedesca

Berlino, 30 marzo.

La caduta di Cheren e lo sgombero di Harrar hanno ancora una volta richiamato l'attenzione della stampa del Reich sugli avvenimenti d'Africa, campo principale finora dello sviluppo degli avvenimenti assegnati al compito e contributo dell'Italia in guerra.

Questo compito e questo contributo — si scrive oggi come ieri a Berlino — non soffrono nulla in valore e peso dalla natura inevitabilmente sfortunata di questi episodi militari che anche militarmente, del resto, attingono alla sproporzione assoluta delle forze in gioco una ragione di fierezza e di gloria che completamente copre ed offusca la vanteria rumorosa dei successi degli espugnatori. Quel che caratterizza la situazione in cui si è venuto a trovare nel proseguo della guerra e nello sviluppo degli avvenimenti l'Impero italiano è appunto la sproporzione imparagonabile delle forze della difesa contro quelle dell'offesa britannica, la quale, approfittando dell'impossibilità dell'Italia di alimentare continuamente dalla madre Patria la resistenza con forze nuove e nuovi mezzi, ha concentrato colà forze ingenti scegliendo il più e il meglio così dall'isola come dai Dominions nell'intento di aver ragione per lo meno delle posizioni territoriali periferiche di una delle Potenze dell'Asse, nulla potendo imprendere contro di esse al centro.

E ciò che ha favorito questo piano britannico è stato ed è l'immensa estensione dei territori in questione, alla cui difesa non si poteva come piano iniziale che provvedere relativamente fino a un certo punto e non oltre senza pericolosamente sguarnire e mettere in rischio i centri vitali della madre Patria stessa. Su ciò si richiama al riguardo su tutti i giornali ai dati più che convincenti che furono recentemente esposti dal Duce nel suo discorso. Se poi gli inglesi, approfittando delle condizioni di inevitabile isolamento in cui l'Impero italiano si è venuto a trovare, hanno commesso essi, per considerazioni di miope calcolo strategico e di rendimento immediato, l'imprudenza di sguarnire il centro migliore della loro difesa per destinarne le forze a quei territori periferici, questo è un fatto la cui piena valutazione va rimandata a dopo, al rendimento finale, cioè col quale soltanto veramente si potrà fare il ragguaglio della vera proporzione importanza ed efficenza dei vari fronti sulla decisione delle sorti della guerra.

Intanto — si osserva — nè la caduta di Cheren nè lo sgombero di Harrar rappresentano nulla di decisivo, nè di direttamente pertinente alle decisioni delle sorti anche soltanto locali. Anche localmente tutti e due questi episodi rappresentano per la struttura del territorio l'inizio di nuove importanti posizioni e possibilità di difesa e di resistenza italiane, che renderanno assai prematura l'artificiosa esaltazione britannica e lasciano invece prevedere come il compito degli italiani di tener ferme e immobilizzate nell'Impero così importanti forze nemiche sia tutt'altro che esaurito ed abbia, invece, ancora un domani estremamente proficuo di risorse strategiche e di ripercussioni nell'insieme della guerra dell'Asse.

I commenti tedeschi si riassumono nella esaltazione di questo importante compito e contributo strategico che alla guerra italiana di resistenza in Africa è devoluto e che il soldato italiano assolve con tanto valore e con tanto spirito di sacrificio che scrive il suo nome a lettere d'oro nell'albo degli eroismi di tutti i tempi.

Il corrispondente romano del *Voelkischer Beobachter* commentando in un articolo il Bollettino militare italiano di ieri, in merito alle operazioni in Africa Orientale fa un quadro della situazione generale in quel settore, che egli definisce uno dei più difficili, constatando che la resistenza fin qui opposta dalle truppe italiane rappresenta già di per sè stessa un eroismo senza precedenti.

Il corrispondente del giornale constata più oltre che lo sgombero di Harrar è avvenuto secondo un piano prestabilito e ciò è dimostrato dal fatto che gli inglesi su di un largo tratto di fronte non sono riusciti nè a fare un prigioniero nè a catturare la più piccola aliquota di materiale bellico. Le forze italiane si sono ritirate con disciplina e con metodo su posizioni più difensive senza sprecare uomini e materiali.

In quanto a Cheren — continua il giornale — il piano britannico di accerchiamento è stato chiaro fin dall'inizio, ma quello che i britannici non si aspettavano fu appunto la tenace eroica resistenza delle truppe fasciste, resistenza che, invece, di essere travolta in una diecina di giorni, come si prevedeva nei piani britannici, è durata con accanimento sublime per oltre sei settimane costando al nemico almeno il 300 per 100 di quanto era stato previsto.

Il Duca d'Aosta, cui è affidato il Comando supremo delle truppe operanti in Abissinia, ha fin qui dimostrato di sapere trasformare l'impossibile in possibile. Egli, tuttavia, — conclude l'articolista — ha saputo trarre da una situazione difficilissima il massimo vantaggio. Ha immobilizzato e tiene in linea, cioè, un esercito nemico forte di circa 300.000 uomini, che non possono essere quindi utilizzati su nessun altro fronte e questo fatto, messo sulla bilancia dell'economia generale di guerra, ha un peso ed un valore di portata incalcolabile. Anche la *Boersen Zeitung* esalta l'eroismo dei combattenti italiani in Abissinia, che hanno dimostrato al mondo di sapere mantenere per settimane e mesi, contro la rabbiosa valanga di un nemico numerosissimo, posizioni ritenute disperate dai più autorevoli strateghi. L'organo berlinese conclude osservando come nonostante le montature propagandistiche britanniche gli inglesi stessi non si facciano illusioni sul fatto che la decisione del conflitto non sarà certamente determinata nè dallo sgombero di Harrar nè dalla presa di Cheren. *(Stefani)*

Commenti argentini sugli eroici difensori

Buenos Aires, 29 marzo.

Gli stessi inglesi sono costretti ad ammettere che i soldati italiani hanno scritto a Cheren una pagina di sublime eroismo. Infatti il generale inglese Charles Gwynn scrive sulla *Nacion* che le truppe italiane mostrano sempre più la loro decisione di opporre la più dura resistenza agli assalti di un nemico più numeroso e agguerrito. Nel Duca d'Aosta — egli afferma — gli italiani hanno un Comandante di una eccezionale abilità, capace di infondere il proprio spirito di decisione ai suoi soldati. La resistenza che ora gli italiani oppongono andrà sempre crescendo fino a trasformarsi in una tenacissima lotta.

Quasi duecento chili e dodici anni mettono su insieme Joseph e Sam Randazza, del Massachusetts. Ma lo strano è che i loro quattro fratelli sono di una magrezza paurosa

5 piroscafi affondati dagli aerei tedeschi

Berlino, 29 marzo.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche, comunica:

« L'arma aerea ha proseguito con particolare successo i combattimenti contro la flotta mercantile britannica, in zone di mare attorno all'Inghilterra. All'imbocco sud-occidentale del canale di S. Giorgio e nel canale di Bristol sono stati affondati due piroscafi mercantili, per complessive cinquemila tonnellate. Un attacco in picchiata contro un piroscafo navigante ad occidente di Newquay, ha causato l'esplosione delle caldaie della nave. Un altro efficace attacco è stato condotto contro una nave davanti ad Harwich.

« Nell'Atlantico, a circa 500 chilometri ad occidente di Capo Wrath, un apparecchio da bombardamento ha colpito una grande nave addetta al trasporto delle truppe. I soldati hanno raggiunto le imbarcazioni di salvataggio, per sottrarsi ai colpi in pieno. Nella stessa zona di mare i bombardieri hanno affondato una nave di 2500 tonnellate mentre un altro grande piroscafo è stato centrato con un colpo in pieno.

« Formazioni aeree da combattimento tedesche hanno colpito l'ultima notte l'aerodromo di Al Far, nell'isola di Malta, ottenendo ottimi successi. Durante una puntata della nostra caccia sul cielo dell'isola, è stato abbattuto, senza perdite da parte tedesca, un apparecchio britannico tipo « Hurricane ».

Il nemico non ha sorvolato l'ultima notte nè il territorio tedesco, nè le zone occupate ».

In merito all'odierno bollettino delle Forze Armate, il *D.N.B.* riceve, a complemento delle notizie, i seguenti particolari:

Come negli scorsi giorni, l'arma aerea tedesca anche nella giornata del 28 marzo, ha inflitto all'avversario sensibili perdite. Tre piroscafi mercantili armati, di complessive 7500 tonnellate, sono stati distrutti, mentre altri quattro grossi piroscafi, della stazza complessiva di 27 mila tonnellate, sono stati gravemente danneggiati dalle bombe che li hanno colpiti. Un altro piroscafo da carico di tre mila tonnellate, dopo lo scoppio di una bomba di grosso calibro che lo aveva centrato in pieno, si è spezzato ed in pochi minuti ha finito con l'inabissarsi.

Infine si apprende che aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato, nel corso della giornata odierna, nella zona marittima davanti alla costa sud-orientale dell'Irlanda, un vapore mercantile di mille tonnellate di stazza e lo ha affondato.

Gli avvenimenti in Jugoslavia

4.000 tedeschi lasciano la Serbia

Il Reich ordina la sospensione del traffico sul Danubio lungo il tratto jugoslavo - Negozi di tedeschi devastati

Molto riserbo in Ungheria e qualche preoccupazione

Budapest, 29 marzo.

La situazione interna della Jugoslavia incomincia a destare le preoccupazioni del gabinetto di cosidetta «unità nazionale» creato insieme dai militari, si osserva qui. E si aggiunge: con la situazione interna ingarbugliata, ancora più scivolosa e incerta appare la situazione estera. Ieri sera si riteneva che dopo lo scoppio della bomba della notte del 27, le cose sarebbero andate alla meno peggio e cioè che alla fine tutto si sarebbe ridotto ad una manifestazione di stretta neutralità da parte dei nuovi governanti belgradesi e ciò ad onta delle chiare — e fin troppo — manifestazioni dei sokolisti e di altri elementi delle vecchie correnti serbe.

Le notizie odierne invece, aumentano le preoccupazioni dell'Ungheria che con la Jugoslavia confina e che con talune delle sopraccennate correnti non può certo sperare di veder interpretato alla lettera quel recente Patto di amicizia che il defunto Csacky e Zinzar Markovic hanno firmato a Belgrado. Il ritorno alla vecchia maniera può far ritornare a galla tutto il frusto bizantinismo pan-serbo che provocò gravi malintesi i quali si sono trascinati per lunghi anni. Tutto ciò per quel che riguarda Budapest.

Per il resto, con la stessa prudenza di ieri e di ieri l'altro si registrano gli avvenimenti o meglio gli episodi di cronaca che valgono a caratterizzare la situazione. La stampa serale reca sotto ampi titoli la notizia che cittadini tedeschi e italiani residenti in Jugoslavia si tengono pronti a partire. Si aggiunge — è un dispaccio questo del *Pester Lloyd* — che alcuni tedeschi hanno dovuto rifugiarsi nella sede della loro rappresentanza diplomatica.

Comunque, la stampa mantiene una linea di prudenza e talvolta di ottimismo.

I commenti dei giornali

Il *Pester Lloyd* nel suo editoriale intitolato: « La pace nei Balcani », scrive che gli Stati dell'Europa sud-orientale devono la massima gratitudine all'Italia e alla Germania che con il loro prestigio e la loro potenza hanno saputo mantenere e consolidare la pace minacciata dalle manovre di altre Potenze. Questo è e rimarrà un grande successo della politica dell'Asse contro i piani inglesi di estendere la guerra. Chi ha seguito la politica inglese dal luglio dell'anno scorso ad oggi ha dovuto accorgersi degli sforzi della diplomazia inglese per seminare l'inquietudine in questa parte d'Europa, per distruggere l'ordine economico e per mettere l'uno contro l'altro i vari paesi di questo settore. Nessuno può dunque meravigliarsi se gli avvenimenti di Jugoslavia siano stati interpretati in Gran Bretagna dal punto di vista degli interessi inglesi.

Il *Pester Lloyd* si chiede: « Quale è l'atteggiamento della Jugoslavia di fronte a queste manovre? La dichiarazione del Presidente del Consiglio jugoslavo Simovic lascia ritenere che il nuovo governo desideri mantenere la pace. Il ministro croato Macek dal canto suo ha affermato che la Jugoslavia non è minacciata da alcun paese. La stessa presenza del ministro di Jugoslavia a Berlino al ricevimento offerto da Von Ribbentrop in onore di Matsuoka prova che la Jugoslavia sente di essere partecipe al sistema del Tripartito, tuttavia deplorevoli sono le dimostrazioni e i tumulti avvenuti nelle strade di Belgrado e tutt'altro che in armonia con le dichiarazioni degli ambienti competenti jugoslavi. E' giustificato supporre che dietro questi tentativi ci siano ancora influenze straniere al servizio di una politica che semina inquietudini e vuole estendere il conflitto. Ora — conclude l'articolista — c'è da chiedersi donde la Gran Bretagna si arroghi il diritto di assicurare alla Jugoslavia il suo aiuto e di parlare di minaccie e di aggressione.

Secondo il *Magyarsag* la situazione in Jugoslavia comincia a chiarirsi. Non è affatto indifferente infatti, per la Jugoslavia sapere come Berlino consideri i cambiamenti avvenuti, in quanto, eccetto che dalla parte della Grecia, la Jugoslavia si trova tutta circondata dall'Asse e dai paesi aderenti all'Asse, mentre l'Inghilterra e l'America sono molto lontane.

Il *Pest Yusag*, sottolineando la esplicita dichiarazione del nuovo governo di restare in pace e in rapporto di amicizia con i vicini, constata nel suo editoriale come dallo stesso Simovic e dal nuovo Ministro degli esteri è stato in una forma ufficialissima dichiarato che nella politica estera jugoslava non è intervenuto alcun cambiamento e che la Jugoslavia desidera mantenere anche in avvenire i suoi impegni basati sulla adesione al Tripartito. « Ma come dopo tutte queste manifestazioni ufficiali suona sciocca e impudente la voce del signor Churchill — esclama il giornale — il quale ha creduto necessario di sfruttare la crisi jugoslava per tessere un alto elogio della sua presente attività esagerando fino al punto di dire, nientemeno, che gli eventi di ieri sarebbero diretti contro le Potenze dell'Asse. Le dichiarazioni ufficiali da parte jugoslava costituiscono, invece, la netta risposta al desiderio che Churchill sogna, poichè queste dichiarazioni sono una riaffermazione della volontà pacifica della vicina meridionale dell'Ungheria ».

Secondo il corrispondente da Zurigo dello stesso giornale, il Principe Paolo con la famiglia vorrebbe trattenersi per il momento ad Atene. Le notizie sulla mobilitazione generale sono state categoricamente smentite. « Gli ambienti competenti di Belgrado — aggiunge la corrispondenza — dichiarano che il nuovo Governo prima di prendere una nuova posizione vuole attendere il risultato di trattative diplomatiche ».

I tedeschi lasciano la Serbia

Le ultime notizie non vanno di pari passo con l'ottimismo dei giornali. La *Transcontinent Press* dirama l'informazione che l'evacuazione dei cittadini tedeschi riguarda per ora solo il territorio serbo. Anche i corrispondenti dei giornali tedeschi, fatta eccezione dei tre corrispondenti di Agenzie, lascieranno la capitale jugoslava. I cittadini germanici che lascieranno la Serbia sono circa quattromila. A Maribor, verso il confine della Marca Orientale, sono avvenuti seri incidenti: negozi, appartenenti a persone di origine tedesca, sono stati devastati. A Zagabria la gente accorre a ritirare i depositi dalle banche che stamane hanno riaperto gli sportelli.

L'atteggiamento che ormai si precisa ostile, di Macek e dell'elemento croato contro la cricca che si è insediata al potere, può recare molte sorprese.

Da parte tedesca è stata ordinata la soppressione della navigazione sul Danubio lungo il tratto jugoslavo, i battelli che si trovano in questo tratto del fiume, devono fare ritorno subito.

Le agenzie ricevono da Belgrado che Simovic ha conferito con diversi membri dello Stato Maggiore e quindi ha avuto luogo un nuovo consiglio di gabinetto. Si sta elaborando la dichiarazione che probabilmente già questa sera o domani verrà pubblicata.

Da Zagabria si riceve qui che di ora in ora la questione croata torna a diventare sempre più attuale. La manovra di includere Macek nel gabinetto senza chiedergli il benestare, e ciò a puro scopo di lasciar credere che ogni corrente era d'accordo con gli autori del colpo di Stato prodottosi, ha destato in tutta la Croazia esasperazione. Si teme che la mezza autonomia concessa ai croati dopo tanti anni di sanguinose e dure lotte, possa venire di un tratto ritirata dal potere centrale. Già a Zagabria si fa sapere che i croati esigono il mantenimento ed un progressivo perfezionamento della loro autonomia, la pace ai confini e la più stretta neutralità. Si vuole inoltre il prolungamento del periodo di reggenza per altri cinque anni. D'altra parte non si mostra di gradire un governo centrale in cui gli elementi massonici hanno il controllo effettivo di tutto lo Stato.

Con decreto odierno è stato vietato il sorvolo, da parte di aerei stranieri, del territorio jugoslavo. Il traffico sulle aviolinee internazionali è stato quindi soppresso.

I croati sono contrari al nuovo regime belgradese

In America stanno sbollendo i primi improvvisi entusiasmi

New York, 29 marzo.

L'*International News Service* informa da Belgrado che negli ambienti croati si comincia a prendere posizione contro il carattere militare del nuovo regime.

Nei circoli diplomatici della capitale jugoslava si è del parere che da parte interessata anglosassone si potrebbe condurre la Jugoslavia in una situazione estremamente pericolosa. L'agenzia aggiunge che i Ministri di Gran Bretagna, di Grecia e degli Stati Uniti hanno consegnato al Ministro degli Esteri di Jugoslavia una nota esprimente i loro rallegramenti.

Il colpo di stato militare in Jugoslavia continua ad essere l'argomento principale dei commenti sulla politica estera. Il giornale *New York Herald Tribune* apprende da Washington che gli ambienti ufficiali della capitale sono sempre nella impossibilità di formarsi una chiara idea sugli sviluppi degli avvenimenti nella capitale jugoslava. Al più presto possibile, lo atteggiamento degli Stati Uniti, che attualmente è di attesa, sarà reso noto più chiaramente.

Il giornale soggiunge che a Washington si nutrono speranze che il telegramma spedito da Roosevelt a re Pietro, influenzi gli avvenimenti in corso, in senso favorevole agli Stati Uniti.

Il telegramma in questione è del seguente tenore: « Nel momento in cui Vostra Maestà prende possesso dei pieni diritti regali, e, con ciò, del governo del coraggioso ed indipendente popolo jugoslavo, il popolo degli Stati Uniti ed io personalmente desideriamo inviare a Vostra Maestà i più cordiali auguri di prosperità ed i migliori voti per la libertà e l'indipendenza della Jugoslavia. Inoltre io esprimo la speranza che le relazioni fra gli Stati Uniti e la Jugoslavia saranno benefiche ad entrambi i nostri popoli per quanto riguarda le loro fondamentali concezioni di libertà e tolleranza ».

Non ostante questa aperta solidarietà di Roosevelt le ultime notizie giunte da Belgrado hanno reso la stampa notevolmente più sobria e riservata nei suoi commenti sulla situazione in Jugoslavia di quanto non lo sia stata dopo i primi momenti di giubilo e di speranze.

Il *New York Daily Mirror*, parla di confusione in Jugoslavia, mentre che il *New York Daily News* considera l'avvenire della Jugoslavia piuttosto « inquieto ».

Improvvisamente entrambi i giornali « scoprono » che la Jugoslavia non è una unità etnica nazionale, ma è formata da un misto di nazionalità che si possono, ad ogni momento, separare sotto la pressione di una crisi.

Funzionario della Prefettura di Vercelli caduto sul fronte greco e proposto per la medaglia d'oro

Vercelli, 29 marzo.

E' giunta la notizia ufficiale della gloriosa morte avvenuta sul fronte greco-albanese, dove era stato destinato da poco più di un mese, del capitano Andrea Capozzi, primo ragioniere della nostra Prefettura.

Fedele camerata, egli aveva partecipato alla guerra 1915-18 guadagnandosi una medaglia d'argento al V. M.; ed era partito per la nuova guerra con tutto il suo entusiasmo di fedele gregario di Mussolini. Nel breve periodo di permanenza in zona di operazioni, egli ebbe modo di dimostrare le sue mirabili virtù di patriota: guidando i suoi uomini all'attacco, cadde colpito a morte. Il suo sacrificio è stato segnalato con la più ambita delle proposte: quella della medaglia d'oro al V. M.

Era a Vercelli da oltre cinque anni, e quale primo ragioniere di Prefettura s'era cattivato le simpatie dei superiori, dei colleghi e di quanti hanno avuto modo di avvicinarlo. Il Prefetto, con squisito sentimento, ha indirizzato al personale dipendente un nobilissimo ordine del giorno, nel quale ha esaltato le virtù civili e guerriere del valoroso camerata.

L'ispettore del Partito Gatto fra gli universitari bolognesi

Bologna, 29 marzo.

Oggi l'ispettore del Partito, Gatto, ha tenuto rapporto ai fascisti universitari del Guf di Bologna. Dopo avere passato in rassegna, lungo la via Dogali, lo schieramento dei goliardi, di cui 700 volontari al comando dei propri ufficiali, l'ispettore Gatto, accompagnato dalle gerarchie provinciali, si è posto alla testa della colonna che ha sfilato per via Indipendenza al canto degli inni goliardici, tra vive manifestazioni di simpatia della folla inneggiante al Duce.

Reso omaggio al sacrario dei Caduti fascisti alla Casa del Fascio, il gerarca si è recato al teatro Manzoni ove, alla presenza delle autorità cittadine, si è svolto il rapporto al quale hanno preso parte gli universitari già in armi e la massa delle fasciste e dei fascisti universitari. Il segretario reggente del Guf ha riferito sulla attività del Guf; quindi l'ispettore Gatto ha pronunciato un fiero e nobile discorso, che ha suscitato più volte manifestazioni di vibrante entusiasmo, con travolgenti ovazioni all'indirizzo del Duce e col canto degli inni della Rivoluzione.

Dopo il rapporto, l'ispettore con le autorità ha partecipato ad un rancio degli universitari in grigioverde.

Il calo per lo zucchero all'ingrosso

Roma, 29 marzo.

Il Ministero dell'Agricoltura ha riconosciuto, per la distribuzione dello zucchero all'ingrosso, un calo di Kg. 1,500 per quintale fra tela afrido.

Resta pertanto stabilito che detto calo può venire computato nella misura media sopraindicata agli effetti della giustificazione del quantitativo di zucchero assegnato rispetto a quello distribuito dai grossisti ai dettaglianti.

Il processo dei medici ebrei

L'appello del P. M. contro le assoluzioni

Roma, 29 marzo.

Si è svolto nei giorni scorsi al nostro Tribunale il processo a carico di quindici medici e odontoiatri di razza ebraica, imputati di esercizio abusivo della professione. Avendo il Tribunale, con la sua sentenza, assolto i dottori Coen Alessandro, Coen Vittorio, Morpurgo Attilio, Schaerf Samuele, Calò Isacco e Lolli Giorgio per non aver commesso il fatto ed il dott. Di Porto Pellegrino per insufficienza di prove, il Pubblico Ministero ha depositato alla Cancelleria dichiarazione di appello contro le pronunce di assoluzione nei confronti dei detti dottori.

Rubano gioielli per 50 mila lire mentre il titolare è a colazione

Milano, 29 marzo.

Durante la chiusura degli uffici per la colazione, oggi ignoti ladri, dopo aver segato le sbarre d'una robusta inferriata messa a protezione di una finestra al primo piano che dà sulle scale del palazzo di via Unione 2, sono penetrati negli uffici incustoditi della Società « Fidus », di cui è titolare il signor Tiziano Pezzini, rubando dalle vetrine gioielli e argenteria per un valore di cinquantamila lire. Per fortuna il signor Pezzini, lasciando gli uffici, aveva portato con sè una piccola borsa che conteneva gioielli per un valore di trecentomila lire.

Nel Salone de *La Stampa*

Il Duo Salerno-Bonisconti

Il pianista Mario Salerno e la violinista Angiola Maria Bonisconti hanno veduto, ieri, la loro bella fatica artistica coronata dai più convinti e cordiali applausi del pubblico degli assidui che affollavano al solito il Salone della Stampa. Angiola Maria Bonisconti ha pienamente confermato quanto di buono già si sapeva di lei, solida preparazione tecnica, e bella cultura e squisita sensibilità e già chiara personalità; di Mario Salerno non pur ripetere la brillante agilità, la robusta sonorità, il fraseggio ricercato e nitido; ne è risultato un concerto ben meditato, e, specialmente nella seconda parte, di un bellissimo equilibrio. Il programma comprendeva « Sonate » di Veracini e di Pizzetti, pagine di Montani e di Schumann e Canti di Spagna di Nin. I consensi, alfine, furono entusiastici.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA